

11.10.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



## Emigrazione e culle vuote la Sicilia si inaridisce

In due anni e mezzo residenti in calo del 2%. Saldo negativo nascite-morti, compensato in parte dagli stranieri che scelgono di vivere nell'Isola. Torna solo chi lavora in smart working. Le storie di chi va via e di chi resiste

### L'iniziativa

#### Un' "Ancora" a Ballarò per i più deboli



▲ La casa I bambini di don Enzo e suor Teresa

L'idea è venuta a don Enzo Volpe e a suor Teresa. Perché non creare una casa a Ballarò aperta a tutti? Ed ecco che è nata "Casa Ancora", che sorge nei locali in disuso dell'ex Oratorio dei Musici in piazza Ponticello, dove i bambini vanno a fare doposcuola, i migranti hanno un posto che li accoglie, le donne un centro dove confrontarsi.

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 9

### Il personaggio

#### Il sindaco di Montallegro guida lo scuolabus

di **Alan David Scifo** ● a pagina 9

La Sicilia continua a spopolarsi, con rapidità e senza segnali di inversione di tendenza. Gli ultimi dati Istat sono impietosi: tra dicembre 2019 e giugno 2022, l'Isola ha perso 92.833 siciliani, passando da 4.875.290 a 4.782.457 residenti. Pesa il combinato disposto di emigrazione e natalità.

L'analisi degli esperti e il racconto di chi se ne è andato dall'Isola.

di **Giada Lo Porto** ● alle pagine 2 e 3

### Furlan (Pd ed ex Cisl)

#### "Assunzioni nel pubblico per trattenere i giovani"

di **Claudio Reale** ● a pagina 3

### Il vulcano

#### Stromboli, il tormento e l'estasi



▲ L'eruzione Il vulcano di Stromboli in questi giorni

Stromboli ha paura. Ma non delle eruzioni (l'ultima in questi giorni) a cui il vulcano ha abituato gli isolani. Si teme la fuga dei turisti che approfittano dell'ultimo scampolo di stagione. "Basta allarmismi, non c'è alcun pericolo" dice il sindaco di Lipari. **Candito** ● a pagina 5

### Regione

#### La Sanità divide Schifani e Micciché

Lo scontro è sottotraccia, ma ad altissima tensione: il braccio di ferro in Forza Italia fra Gianfranco Micciché e il presidente della Regione Renato Schifani, tiene bloccate le trattative per la formazione del nuovo governo. In palio un affare da 9 miliardi all'anno come la Sanità, ma anche la gestione dell'assessorato che ha le chiavi del Pnrr, le Infrastrutture, e di due posizioni-vetrina come Beni culturali e Turismo. E nel mirino c'è pure la successione alla guida di Forza Italia nell'Isola: spuntano i nomi di Edy Tamajo e Giorgio Mulè.

● a pagina 4

### La polemica

#### Tre piogge tre disastri rabbia a Trapani

Tre temporali e tre inondazioni nel giro di due settimane. Trapani fa la conta dei danni a negozi, garage, magazzini, case al piano terra. Ed esplose la rabbia nei confronti dell'amministrazione comunale, accusata di non avere messo in atto interventi per prevenire i disastri. Il sindaco Giacomo Tranchida si difende, assicurando che sono stati bonificati tombini e caditoie e sostenendo che sono le infrastrutture di smaltimento delle acque bianche della città a non poter assorbire bombe d'acqua come quelle che si sono abbattute su Trapani. Domenica Consiglio comunale straordinario aperto alla città.

di **Maria Emanuela Ingoglia** ● a pagina 5

### Il caso

#### Superbonus, fermi 7 cantieri su 10 ed è allarme infiltrazioni mafiose

di **Gioacchino Amato**

Il boom del Superbonus rischia di sgonfiarsi, lasciando sul campo imprese indebitate, lavori a metà, disoccupati senza cassa integrazione e soprattutto un conto salatissimo alle famiglie.

E lo stallo può anche favorire il malaffare con la comparsa di un nuovo tipo di usura legata alla cessione del credito dietro cui potrebbe nascondersi di tutto, mafia compresa. Miconi (Ance): «Attenzione ai rischi che comportano le finanziarie private».

● alle pagine 10 e 11



Un cantiere edile a Palermo

### Il calcio

#### Rosanero in crisi alla ricerca dell'identità perduta

di **Salvatore Geraci**

Un Palermo ancora alla ricerca della propria identità e che non riesce a trovare equilibrio tra vecchi e nuovi giocatori. Un ambiente che sembra avere perso la magia e che deve dare una svolta al proprio campionato. Ecco l'identikit dei rosanero dopo l'ennesima sconfitta di Terni.

● a pagina 14



LA CRISI

# Emigrazione e denatalità svuotano la Sicilia

## Residenti -2% in 30 mesi

di Giada Lo Porto

La Sicilia continua a spopolarsi, con rapidità e senza segnali di inversione di tendenza. Gli ultimi dati Istat sono impietosi. Da dicembre 2019 a giugno 2022, l'Isola ha perso 92.833 siciliani, passando da 4.875.290 a 4.782.457 residenti: «quasi il 2 per cento in meno di popolazione in appena due anni e mezzo» riferiscono dall'Istituto di statistica. È come se fosse stato abbandonato un intero Comune molto più grande di Ragusa o Trapani.

A parte l'annosa questione delle "culle vuote" con il numero dei morti superiore ai nuovi nati, e un saldo naturale anagrafico che segna -70.110 persone nel periodo preso in considerazione, c'è un altro preoccupante fattore: sempre più giovani, perlopiù tra i 20 e i 30 anni, per motivi di studio o di lavoro, si cancellano dall'anagrafe dei Comuni della Sicilia per iscriversi in quella di altre regioni, principalmente Lombardia, Piemonte e Lazio. Da un po' di tempo il fenomeno riguarda anche gli over 40.

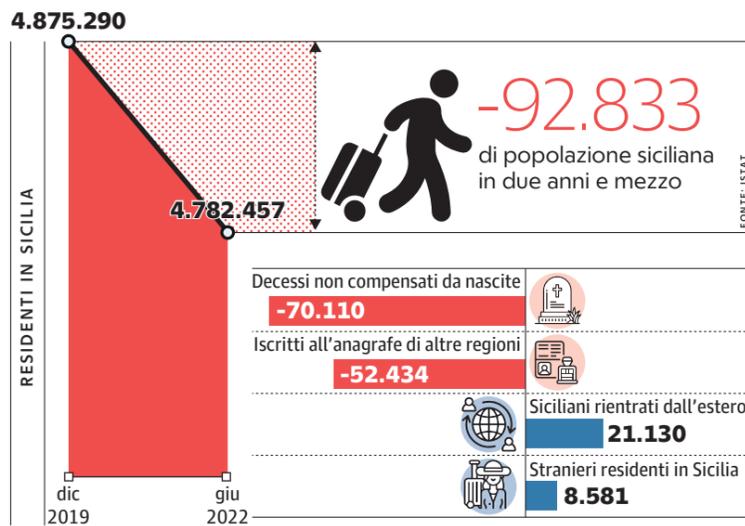
Lo spopolamento non riguarda più solamente le aree interne, ma pure le città metropolitane. Da dicembre 2019 a giugno 2022, 52.434 siciliani hanno trasferito la propria residenza altrove. La nota positiva che rende la fotografia dell'Isola meno dolente è il dato sui rimpatri: 21.130 siciliani sono rientrati dall'estero, soprattutto grazie allo smart working che ha consentito a tantissimi dipendenti di società che operano all'estero, di tornare in patria post lockdown e trasferire qui la residenza.

«Il lavoro da remoto ha influito moltissimo sui rientri - osserva Giuseppe Lecardane, ricercatore Istat dell'ufficio territoriale della Sicilia - poter lavorare in Sicilia, mantenendo

I dati Istat sugli ultimi due anni e mezzo segnano un saldo negativo di circa 93mila abitanti. A compensare le partenze, sono i rientri di chi usa lo smart working e degli stranieri che scelgono l'Isola per vivere

### La Sicilia si restringe

I numeri dell'emigrazione dall'Isola



do un rapporto di lavoro alle dipendenze di un'azienda straniera, per la quale prima si lavorava in presenza, ha consentito che il dato sui rimpatri fosse leggermente superiore agli espatri. È una chiara tendenza post Covid che senza lo smart working non si sarebbe verificata».

Di contro non si arresta la fuga dei giovani siciliani in altre regioni italiane. «Il quadro è preoccupante - aggiunge Lecardane - Continua a verificarsi, di anno in anno, una riduzione sensibilmente importante della popolazione. Parliamo di quasi il 2 per cento in meno, in appena

due anni e mezzo: è un dato elevatissimo».

Di contro oltre ottomila stranieri sono giunti in Sicilia, anche grazie all'iniziativa delle case sfitte a un euro per ripopolare i borghi. La lista delle località in cui è presente questa iniziativa è ormai ampissima: Augusta, Bivona, Calatafimi Segesta, Gangi, Mussomeli, Salemi, Sambuca di Sicilia, Troina, solo per citarne alcuni.

Di certo non basta, e l'inversione di tendenza non può verificarsi fino a quando i morti continueranno ad essere di gran lunga superiori ai

nuovi nati. Le ragioni della denatalità sono tante e complesse. Tra le principali, l'instabilità socio-economica che poco si sposa con le spese da affrontare per far crescere un bambino e una regione senza welfare che scoraggia anche chi un figlio lo vorrebbe. Molti giovani non possono permettersi un figlio. Le coppie under 40 hanno spesso un lavoro precario e posticipano la prima gravidanza in attesa di una stabilità economica che non sempre arriva.

In Sicilia è scesa anche la media di figli per coppia: uno solo rispetto ai due in Europa. «Il dato va correlato con l'assenza di lavoro, la precarietà e la mancanza di una rete di servizi che sostengono la maternità - osserva Enza Pisa responsabile del coordinamento donne Cgil Sicilia - Le incertezze su un futuro da poter garantire ai figli orientano molte coppie a rimandare il concepimento».

In dieci anni i part time cosiddetti "involontari" sono cresciuti del 107 per cento, il 69 per cento riguarda le donne, che devono scegliere tra l'indipendenza economica e la possibilità di creare una famiglia.

«In più, dall'Isola, emigrano le donne in età feconda - interviene Massimo Attanasio, professore di statica sociale dell'Università di Palermo - queste due componenti, denatalità ed emigrazione di persone in età feconda, aumentano il fenomeno delle culle vuote. C'è poi un elemento culturale che vede le 24-30enni di oggi non pensare neppure lontanamente a un figlio poiché i lavori sono sempre più precari e si tende a pensare prima alla carriera per garantirsi un futuro migliore. L'emancipazione unita alla carenza di sostegno alla maternità contribuiscono a ingigantire il drammatico calo demografico che si sta registrando in Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La storia / Giuseppe Bonanno, ingegnere

## “A Palermo quasi si paga per lavorare invece qui a Milano tutto è possibile”

Giuseppe Bonanno, ingegnere palermitano, 34 anni, fa parte dell' "esercito" dei 52.434 siciliani che hanno trasferito la propria residenza in altre regioni italiane, nel suo caso in Lombardia. «Mi sono iscritto all'anagrafe del comune di Milano lo scorso anno e ormai questa è la mia seconda casa» dice il giovane che lavora come project manager di opere pubbliche per una multinazionale.

Un percorso di studi all'Università di Palermo «dove mi sono specializzato in Ingegneria dei sistemi edili», la ricerca di un lavoro inizialmente nella propria città «ma a Palermo l'unica cosa che trovavo erano degli studi tecnici di architetti e ingegneri, che quasi volevano essere pagati perché, a loro dire, mi facevano un favore consentendomi di apprendere competenze e fare gavetta. Dopo varie ricerche, vari colloqui, varie porte chiuse, non avevo più né pazienza né voglia di stare dietro a

questa logica gratuita che reputo sbagliata e svilente. Il lavoro va sempre pagato, spendi tempo ed energia e non è corretto sfruttare i giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro per apprendere ma anche per rendersi indipendenti rispetto alla famiglia. Poi ci si lamenta che in Sicilia i trentenni vivono ancora a casa con i genitori...». Bonanno inizia così a inviare curriculum in tutta Italia. «Dopo un po' di tempo mi sono reso conto che le aziende lombarde rispondevano più tempestivamente che altrove e ho deciso di trasferirmi a Milano pur non avendo ancora un impiego

**In fuga**  
Giuseppe Bonanno, 34 anni, ingegnere laureato all'Università di Palermo



sicuro, ho trovato casa e ho continuato a spedire curriculum. Un territorio fertile per ciò che volevo fare, era limitante continuare a fare colloqui in video call da Palermo perché le aziende preferivano i residenti in Lombardia».

Due mesi dopo il trasferimento ha ottenuto il primo contratto. «Milano è una città viva, qui tutto è in evoluzione, senza il timore di rimanere disoccupato - aggiunge l'ingegnere - ho anche lavorato per il gruppo Autostrade per l'Italia e adesso per Open Fiber. C'è da dire che, passato il periodo iniziale da giovane siciliano che deve ancora ambientarsi, dopo un po' ti inserisci nel mondo del lavoro e capisci che puoi trasformare le conoscenze in competenze».

«Soprattutto non ti "siedi" quando hai un contratto a tempo indeterminato - prosegue - perché ti

rendi conto che le possibilità sono diverse rispetto a quelle che può offrirti la tua regione e se ne aggiungono sempre di nuove. Non escludo di cambiare nuovamente lavoro tra un po'. In più, hai già rinunciato a tante cose, andando via dalla Sicilia, come gli affetti più cari, la rete di amicizie, il mare, i posti in cui sei cresciuto. Non sei più inibito e procedi a ritmo veloce, a Palermo invece se riesci ad ottenere un contratto indeterminato, ed è difficile, ti fermi a quello, non evolvi». In questo periodo, tra l'altro, lo smart working è previsto dalla multinazionale per cui lavora. «Ma non sarei tornato neppure in smart working in Sicilia, mai - chiosa Bonanno - mi sono iscritto a un master del Politecnico di Milano, so che un ulteriore master qui, mi darà un valore aggiunto per i lavori futuri. Ormai torno a Palermo solo per le feste e i matrimoni degli amici». - **g.lo po.**



Intervista alla senatrice Pd ed ex leader Cisl

# Furlan “Infrastrutture e assunzioni nel pubblico per trattenere i giovani”

di Claudio Reale

«Per tanti anni abbiamo tagliato posti pubblici. Così ci siamo trovati in pandemia senza medici e a gestire il Pnrr senza progettisti. Una delle prime ricette per rilanciare il lavoro in Sicilia è una massiccia campagna di assunzioni nella pubblica amministrazione». La neo-senatrice Annamaria Furlan, approdata a Palazzo Madama con il Pd dopo aver guidato per oltre sei anni la Cisl, si prepara ad affrontare il dossier Sicilia con il piglio della sindacalista: «Qui – osserva – la priorità è creare occupazione. L'emigrazione è il grande dramma dell'Isola: l'unico modo per frenarla è creare politiche attive del lavoro efficienti e investire sulle infrastrutture materiali e immateriali. Il Pnrr, da questo punto di vista, è un'occasione unica».

**Prima un punto. Lei è ligure: tornerà in Sicilia?**

«L'ho detto in campagna elettorale. Non sarò una persona che passa per caso. Sarò presente per occuparmi dei problemi della Sicilia».

**Per esempio?**

«Prima di tutto voglio incontrare le parti sociali. Voglio studiare vertenza per vertenza. La priorità è il lavoro che manca».

**Fin qui è banale. Come si crea?**

«Il Pnrr è un'occasione straordinaria. Serve lavoro dignitoso, sicuro, che non sia sfruttamento. C'è tanto da fare anche sui diritti in senso ampio: dalla sanità ai servizi sociali».

**Restando al lavoro c'è un punto: il Pd non sfonda nei centri industriali. Perché?**

«Il problema è farsi carico delle aspettative delle persone. Stare in mezzo alla gente. Se il Pd non rafforza la sua presenza nei quartieri è difficile costruire un rapporto di fiducia. Servono più risorse sui circoli e un rapporto forte con i lavoratori».

**Prima che emigrino. In tre anni se ne sono andati in 90mila.**

«Questo è il dramma. Moltissimi sono giovani, uomini e donne che hanno



▲ Sindacato e Pd Annamaria Furlan

studiato qui. Noi dobbiamo dare uno sbocco alle loro aspettative. Le strade sono tre».

**La prima.**

«Creare infrastrutture: in Sicilia come in altre parti del Sud le infrastrutture materiali e immateriali sono inadeguate».

**Due.**

«In Sicilia le Politiche attive del lavoro sono all'anno zero: questo impedisce di inserirsi o di reinserirsi nel mondo del lavoro».

**Se il lavoro non c'è, però, è difficile inserirsi.**

«L'altra questione sono le assunzioni nella pubblica amministrazione. La logica che ci ha portati a tagliare posti pubblici è stata fallimentare. Ora servono tante assunzioni».

**L'altro punto è il lavoro che cessa: i posti a rischio sono 12mila. Una delle più vertenze in vista è quella dei dipendenti Lukoil: come si garantisce loro un futuro?**

«Su Lukoil è determinante l'accesso al credito. Sarà l'unico strumento perché dopo il 5 dicembre possa approvvigionarsi sul mercato libero. Serve che lo Stato si faccia da garante. Sull'energia, però, serve una premessa».

**Quale?**

«Dobbiamo cambiare strategia. L'unico modo per renderci più indipendenti sarà investire in un piano energetico nazionale, a partire dalle rinnovabili, e strumenti di velocizzazione amministrativa. Poi bisogna ridiscutere la questione del gas».

**Come si salvaguardano nel frattempo i lavoratori?**

«Rendendoli protagonisti, professionalizzandoli. È per questo che servono le Politiche attive del lavoro. La gente quando è necessario va formata, non licenziata. Avremo bisogno di gestire grandi cambiamenti. Dobbiamo saperli governare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**L'ho detto in campagna elettorale: non sarò una persona che passa per caso, sarò presente per occuparmi dei problemi della Sicilia**

— “ —  
**Se il Pd non rafforza la sua presenza nei quartieri è difficile costruire un rapporto di fiducia. Servono più risorse sui circoli**

## La storia/2 Renato Mondio, informatico

# “Ho deciso di tornare a Messina ma solo per l'impiego da remoto”

Renato Mondio, 47 anni, messinese, esperto di sicurezza informatica, fa parte della schiera dei 21.130 siciliani rientrati dall'estero negli ultimi due anni e mezzo secondo l'Istat, gran parte dei quali soprattutto grazie allo smart working e alla possibilità di lavorare da remoto con un pc e da qualsiasi posto del mondo. Una tendenza che ha consentito a tantissimi dipendenti di società estere di tornare in Sicilia. «Sono tornato nella mia Sicilia dopo dodici anni passati fuori, due in Irlanda e dieci in Inghilterra, dove avevo ormai spostato la residenza, prima di iscrivermi di nuovo all'anagrafe qui, recentemente». L'occasione è arrivata, inattesa, post lockdown: «La prima parte della pandemia l'ho vissuta in Inghilterra, avendo la residenza lì non potevo rientrare, quando poi si sono aperte le frontiere sono tornato. In quel periodo lavoravo per una ditta

inglese che si occupava di sicurezza informatica, a un certo punto mi hanno licenziato, e lì si è posto il primo quesito: rientro in Inghilterra dove sono sicuro di trovare nuovamente lavoro o resto in Sicilia provando a trovare un impiego qui? Avevo già da tempo il desiderio di tornare ma era più una voglia, una mancanza nei confronti della mia terra, che non una vera e propria possibilità. Avevo anche preso casa in affitto in Inghilterra che continuavo a pagare pur essendo tornato in Sicilia post Covid». Alla fine l'incertezza è stata spazzata via da una nuova

**La scelta**  
Renato Mondio, 47 anni, informatico. Era in Inghilterra prima del lockdown



occasione lavorativa. «Avevo mantenuto alcuni contatti della vecchia azienda e tramite un altro ex dipendente sono venuto a sapere che una ditta americana con sede anche a Londra cercava un esperto in sicurezza informatica. Mi sono

fatto avanti». Anche in questo caso il boom dei professionisti della “cyber security”, consulenti delle nuove tecnologie e di sicurezza informatica per le aziende, si è verificato post pandemia con l'incremento degli e-commerce e dei siti aziendali. «Questa nuova società mi ha chiesto dove volessi lavorare: potevo rientrare in Inghilterra, rimanere in Sicilia, o scegliere qualsiasi altro Paese, visto che potevo lavorare dal pc da qualsiasi luogo, essendo la mia una professione digitale. Se ovviamente, la ditta, avesse imposto la presenza, sarei dovutoo rientrare».

Renato Mondio, senza pensarci troppo su, ha scelto di rimanere in Sicilia, dove ha spostato nuovamente la residenza lo scorso anno, a febbraio. Come lui hanno fatto molti altri, bilanciando seppur in piccolissima parte, l'incessante calo demografico nell'Isola, che altrimenti avrebbe segnato oltre 100 mila siciliani in meno in due anni e mezzo. Pro e contro? «Contro pochi, se non il doversi scontrare con la vita giornaliera siciliana - sentenza Renato Mondio - i pro sono moltissimi: sono a casa mia, posso vivere accanto ai miei affetti più cari, con il grosso vantaggio di avere uno stipendio cosiddetto “inglese” ma con un costo della vita di molto inferiore rispetto all'Inghilterra, sia per quanto riguarda gli affitti che per tutto il resto, e nonostante l'inflazione dilagante. Il mio stipendio è equiparato a quello dei colleghi inglesi». — **g.lo po.**

Stallo nella definizione della nuova giunta regionale a causa dello scontro fra i pesi massimi berlusconiani

di Claudio Reale

Un forzista di lungo corso, a taccuini chiusi, la descrive come «la più grande fibrillazione interna della storia di Forza Italia in Sicilia». Perché nello stallo che accompagna la nascita del governo regionale di Renato Schifani c'è soprattutto questo: l'altissima tensione fra il neo-presidente della Regione e l'uomo forte del suo partito nell'Isola Gianfranco Micciché, con uno scontro sottotraccia che punta al bersaglio più grosso, un affare da 9 miliardi di fondi pubblici all'anno come la gestione della sanità.

In palio, però, non c'è solo quello. Incontrando Schifani, la settimana scorsa, Micciché ha esplicitato i suoi obiettivi: la Sanità, appunto, ma anche i Beni culturali e (almeno) una casella fra Turismo, Infrastrutture e Formazione. L'importanza della prima richiesta è nota: da quell'assessorato passa più o meno il 40 per cento del budget della Regione. Gli altri, però, non sono di poco conto: le Infrastrutture sono la posizione chiave in vista del Pnrr e potrebbero gestire l'affare Ponte sullo Stretto se il centrodestra decidesse di accelerare, la Formazione permette di fare leva su un bacino di migliaia di lavoratori, Beni culturali e Turismo sono due vetrine (con la seconda dotata anche di un discreto portafoglio).

Per capire l'incastro dei nomi, però, è ancora presto: l'assessore uscente Marco Falcone, vicino a Schifani, vorrebbe la riconferma alle Infrastrutture, ma Micciché è tentato di sbarrargli la strada lasciando che il partito catanese esprima in giunta Nicola D'Agostino, più vicino a lui. Per la Sanità il jolly potrebbe essere Francesco Cascio, primo dei non eletti a Palermo: responsabile Covid dell'Asp ed ex presidente dell'Ars, potrebbe tornare nel Parlamento regionale se Micciché optasse per il Senato, di fatto tendendogli una mano.

Il seggio di Micciché, del resto, è



IL RETROSCENA

# Micciché e Schifani duello preventivo per la torta della Sanità

Il leader forzista in Sicilia punta all'assessorato che gestisce nove miliardi. Il gruppo è spaccato: 8 contro 5. E in ballo c'è pure la guida del partito

una delle questioni cruciali nello scontro interno. Il presidente uscente dell'Ars, infatti, è stato eletto sia all'Assemblea regionale che a Palazzo Madama, e il trasloco a Roma lo priverebbe del controllo diretto sulla Sicilia: «Io vado a Roma – ha detto il coordinatore forzista in un'intervista a Repubblica, alludendo alla sua richiesta sulla Sanità – soltanto se ho la certezza

*Contese anche le deleghe a Formazione Infrastrutture, Beni culturali e Turismo*

che in Sicilia si cambia». «L'onorevole Micciché – è stata la gelida replica di Schifani – sarà libero di optare serenamente». Tradotto: se il prezzo è questo, che resti pure.

Micciché, del resto, controlla comunque gran parte del gruppo all'Ars: oltre al suo stesso voto (o a quello di Cascio) può contare su D'Agostino, Edy Tamajo, Michele Mancuso, Luisa Lantieri, Tomma-

**Alleati-rivali**  
Il governatore Renato Schifani con il presidente uscente dell'Ars Gianfranco Micciché durante la campagna elettorale

so Calderone (o Bernardette Grasso se il capogruppo uscente andrà a Roma) e probabilmente gli agrigentini Riccardo Gallo Afflitto e Margherita La Rocca Ruvolo, mentre il governatore può fare certamente affidamento – oltre che su se stesso – su Falcone, Stefano Pellegrino e forse su Gaspare Vitrano e Riccardo Gennuso. Nella migliore delle ipotesi per Schifani, Micciché sarebbe in vantaggio per 8 a 5.

Così il primo obiettivo del presidente della Regione diventa la guida del partito: un Micciché senza freni e saldamente al timone di Forza Italia – come dimostra l'epilogo dell'era Musumeci, con il governatore avversato all'Ars e costretto alle dimissioni anticipate – sarebbe troppo ingombrante e rischierebbe di limitare lo spazio di manovra del nuovo capo di Palazzo d'Orléans. Che fa circolare una promessa fatta da Micciché l'anno scorso, quando i rivali lo sfiduciarono: «In quell'occasione – spiega uno dei fedelissimi del nuovo presidente della Regione – la mediazione raggiunta con Berlusconi fu la conferma del coordinatore fino alle elezioni, a patto di un cambio della guardia subito dopo».

Cioè adesso: per la successione gli uomini di Micciché hanno fatto circolare il nome di Tamajo, il re delle preferenze portato fra i berlusconiani dal presidente dell'Ars, ma il nome più caldo è quello del sottosegretario uscente Giorgio Mulè, non sgradito ai miccichiani né agli schifaniani e soprattutto benedetto da Licia Ronzulli. C'è un problema, però: Mulè – il cui nome è circolato come possibile capogruppo alla Camera, e che in alternativa potrebbe puntare almeno a un bis da sottosegretario – ha fatto capire di non essere interessato a ripiegare sulla Sicilia.

La soluzione non è ancora in vista. E nello stallo resta nel guado anche il governo. Per una maggioranza che non ha ancora cominciato e ha già ripreso a litigare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle opzioni. All'Ars un altro eletto per De Luca: fuori Genovese junior

## In fila dietro i big che scelgono i seggi da lasciare (non subito)

di Miriam Di Peri

Eletti in due Parlamenti differenti, ma non chiamati a decidere subito per quale optare. Sono tre in Sicilia i parlamentari che dovranno scegliere: il segretario del Pd Anthony Barbagallo, che ha conquistato uno scranno sia alla Camera che all'Assemblea regionale, il capogruppo uscente di Forza Italia all'Ars Tommaso Calderone e Gianfranco Micciché, eletto sia a Palazzo Madama che a Sala d'Ercole. Dietro di loro è già partita la corsa al successore, ma per il momento ai primi dei non eletti non resta che attendere.

Micciché è chiamato a scegliere tra Senato e Ars: nel primo caso Francesco Cascio rientrerebbe nel Parlamento regionale che ha presieduto, nel secondo si aprirebbero le porte di Palazzo Madama per Daniela Terullo, deputata regionale uscente.

L'unico la cui scelta appare obbligata è Calderone, eletto nel collegio

uninomiale di Barcellona Pozzo di Gotto: qualora optasse per l'Ars, bisognerebbe ripetere il voto per assegnare il collegio. La prima dei non eletti all'Ars nella lista azzurra è Bernardette Grasso: per lei, dunque, è quasi certo il ritorno a Sala d'Ercole.

Diverso il caso che vede protagonista Barbagallo. Intanto perché a Catania è in corso il riconteggio delle schede e a determinare il secondo



▲ Cinquestelle Nuccio Di Paola

seggio è uno scarto di 358 voti tra autonomisti e dem. Insomma, non è ancora certo se a ottenere lo scranno a Sala d'Ercole sarà Giovanni Burtone (Pd) o l'autonomista Alessandro Porto. Se Barbagallo optasse per Montecitorio, all'Ars andrebbe Burtone (o Ersilia Saverino). Qualora Barbagallo restasse a Palermo, cederebbe il posto alla Camera a Glenda Raiti, vicina a Giuseppe Provenzano.

Anche tra i 5Stelle Nuccio Di Paola, eletto a Palermo e nel Nisseno, dovrà fare una scelta: dietro di lui a Palermo c'è l'uscente Roberta Schillaci, a Caltanissetta Filippo Ciancimino. Ma per Di Paola i tempi per la scelta sono di gran lunga inferiori.

È una partita a scacchi: l'incompatibilità scatterà appena i tre bi-eletti si saranno insediati. Poi le giunte delle elezioni di Camera e Senato in 30 giorni dovranno sollevare i casi di incompatibilità e concedere tra 90 e 120 giorni per optare. Il tempo massimo per decidere potrebbe scadeare dunque a marzo-aprile 2023.

Un primo verdetto, intanto, è arrivato da Messina, dove il riconteggio dei voti ha attribuito un terzo seggio alla lista di Cateno De Luca, per Alessandro De Leo, a scapito dei Popolari e Autonomisti. Resta fuori dall'Ars Luigi Genovese, figlio di Francantonio, l'ex deputato dem e poi forzista condannato per i corsi d'oro della Formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REGIONE SICILIANA**  
Azienda Ospedaliero Universitaria  
Policlinico "G. Rodolico-San Marco" Catania

ESITO DI GARA  
N. GARA ANAC: 8501676

Si dà avviso che, con delibera n. 1885 del 26/08/2022 la procedura aperta per la fornitura, in somministrazione ed in conto deposito triennale, di materiale di consumo per Cardiologia interventistica, corrispondente ai lotti deserti della procedura aperta aggiudicata con DDG. N. 237 del 31/01/2022, è stata aggiudicata per l'importo complessivo di € 4.645.845,60 IVA inclusa. Il quadro sintetico delle aggiudicazioni è pubblicato sul sito dell'azienda nella sezione "Avvisi e Bandi di gara" <https://www.policlinicoctvittorioemanuele.it/avvisi-e-bandi-di-gara>. Data trasmissione del bando alla GUUE: 09/09/2022.

Il Direttore del Settore Acquisti e Logistica  
(Dott. Calogero Raffaele Addamo)

**TRIBUNALE DI PALERMO**  
Richiesta di dichiarazione di morte presunta  
di Sollima Michele - R.G. n. 3146/2022 VG

Il Tribunale di Palermo con decreto in data 06.09.2022 ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Sollima Michele nato a Palermo in data 11.01.1942 con ultima residenza in Villabate (PA) Via Beta Nono 12 scomparso dal 05.07.1982 con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Palermo entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

Palermo, 1/10/2022

avv. Salvatore Catalano

L'EMERGENZA

# Tre piogge, tre disastri la rabbia di Trapani "Sommersi dal fango"

di Maria Emanuela Ingoglia

**TRAPANI** – Strade colme di melma. Merce distrutta dall'acqua davanti ai negozi. Scuole, ville e palestre chiuse. Ieri mattina Trapani si è svegliata, per la terza volta in meno di quindici giorni, in ginocchio per gli allagamenti e con i commercianti furiosi per un'emergenza che sembra ormai la regola. Tre temporali, tre inondazioni. Con l'acqua che sommerge, come un fiume in piena, intere zone della città. Marciapiedi scomparsi, negozi, abitazioni al piano terra, androni dei palazzi e garage invasi dal fango, cittadini e commercianti che cercano di aprire i tombini per far defluire l'acqua, auto messe di traverso per chiudere in qualche modo una strada evitando che le onde oltrepassino le porte di case e negozi. Le fotografie della città sott'acqua del 26 settembre, del 1°

e del 9 ottobre sono più o meno uguali. In provincia danni anche a Castelvetrano, dove tre famiglie hanno dovuto lasciare una palazzina, inagibile per un cedimento causato dalle infiltrazioni d'acqua.

Tra le arterie più colpite, a Trapani, c'è via Marino Torre. È qui, nella strada parallela a via Fardella e a pochi passi da via Marsala, che c'è un negozio di tende, cornici e tappeti che per la terza volta conta i danni. «Domenica sera – dice Francesco Gianni, della ditta Miceli tende – mi sono ritrovato nuovamente a lottare contro l'acqua. Durante la prima alluvione avevamo perso tutto. Le pareti del negozio portano il segno delle undici ore trascorse con 40 centimetri d'acqua che non defluiva. Dopo gli allagamenti, il negozio è in fase di ri-



Danni a case e negozi  
Comune sotto accusa  
"Ostruiti tutti i tombini"  
Il sindaco Tranchida  
si difende: "Non è  
possibile assorbire  
queste bombe d'acqua"

**Sott'acqua**

Due immagini di via Fardella, la maggiore arteria di Trapani sommersa dall'acqua dopo un nubifragio: qui sopra il 1° ottobre, a destra il 26 settembre



strutturazione, ma ciò che avevamo ricomprato ora è davanti all'ingresso per essere buttato. Il Comune ha effettuato le ispezioni, ma in questo tratto di strada su sei tombini ne ha funzionato uno. Vuol dire che gli interventi non sono serviti a nulla».

Tra polemiche e rabbia, al netto del cambiamento climatico, ci si chiede cosa non funzioni. «Il sistema infrastrutturale dello smaltimento delle acque bianche e fognarie –

dice il sindaco Giacomo Tranchida – non regge ai copiosi volumi delle bombe d'acqua, cui si aggiunge anche l'acqua che scende da Erice. Dopo la prima alluvione abbiamo riparato una serie di guasti e ispezionato il sistema di smaltimento di acque bianche che attraversa la città, da via Marsala fino al lungomare Dante Alighieri. Inoltre abbiamo bonificato le caditoie e i tombini. Ma non basta: il problema è che non c'è

una sufficiente capacità di assorbimento della pioggia. Abbiamo chiesto l'intervento del Genio militare per potenziare, con altre pompe, lo smaltimento dell'acqua piovana e abbiamo rotto il perimetro stradale per agevolare il deflusso delle acque verso il canale della zona Zir».

Intanto, in via Fardella e nelle vie parallele, in via Marino Torre, in via Marsala, in piazza Martiri d'Ungheria, in via Orti, in via Conte Agostino Pepoli, in via del Melograno, nel rione Cappuccinelli, in via Libica, nel centro storico e in alcune zone di Casa Santa, c'è quel che resta dopo l'acqua alta: melma e fetore. «Stamani abbiamo dovuto ripulire noi – dice Gaetano D'Alessandro, titolare del 242 Bakery Coffee – L'amministrazione non può lasciare questo schifo davanti a un bar-ristorante. È la terza volta che il problema si ripropone. In questi casi, come accade nei Paesi civili, ci dovrebbe essere un protocollo che prevede, in caso di emergenza, la pulizia immediata».

Un rischio igienico-sanitario alto, che ha indotto gli amministratori di alcuni condomini a svuotare e disinfettare le cisterne inquinate dall'acqua entrata negli androni. Domenica alle 10, a Palazzo Cavarretta, si riunirà il Consiglio comunale straordinario, aperto ai cittadini, sulle cause degli allagamenti, sul ristoro per coloro che hanno subito danni e sull'esenzione o riduzione delle imposte comunali e della tassa dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eruzione del vulcano vista dai residenti

## Stromboli, più dei lapilli fa paura la fuga dei turisti

di Alessia Candito

«Tormento e estasi, questo significa vivere sotto un vulcano». Ruba le parole allo scrittore statunitense Irving Stone, il sindaco di Lipari Riccardo Gullo per spiegare cosa significhi nascere e vivere sotto lo Stromboli. «Iddu» si è svegliato, la sciara di fuoco domenica si è allungata fino al mare, mentre cenere e lapilli precipitavano in acqua. Scene quasi apocalittiche. «Ma qui non c'è alcun pericolo per la popolazione, il vulcano sta solo facendo il suo mestiere», non si stanca di ripetere il sindaco che insiste: «Basta allarmismi».

Stromboli ha paura. Ma non delle eruzioni a cui il vulcano ha abituato chi ci vive sotto. Dopo l'incendio che l'ha divorata a maggio e l'alluvione che l'ha coperta di fango in agosto, si teme che l'eruzione allontani anche i turisti che approfittano dell'ultimo scampolo di stagione. «Da ieri arrivano anche telefonate per sapere se è tutto a posto, se è necessario disdire le prenotazioni e le escursioni», racconta preoccupata

Il primo cittadino  
Gullo assicura: "Non  
ci sono pericoli per  
la gente". Ridotta l'area  
accessibile del cratere

**L'allarme**

La nube di cenere che sovrasta le case di Stromboli



Rosa Oliva, presidente della Pro loco. «Ma il centro abitato è dal lato opposto della sciara, non c'è alcun pericolo per chi viene qui». E a confermarlo sono anche vulcanologi come Mario Mattia dell'Ingv di Catania. «I flussi lavici sono attivi – spiega – ma la situazione è migliorata, adesso si fermano a quota 400 metri».

Di certo nelle ultime quarantotto ore «Iddu» si è agitato. Ci sono stati

crolli che hanno modificato crateri e bocche, soprattutto nell'area di nord-est, il flusso del magma è aumentato e la sciara si è riempita di lava e detriti, ieri arrivati fino al mare. «Ma fa tutto parte di un ciclo naturale del vulcano con crolli e ricostruzione dei crateri, emissioni laviche, in questo caso lungo la sciara del fuoco, emissioni di cenere», dice il vicepresidente della Società italia-

na geologia ambientale, Michele Orifici. Rischi? Quelli derivanti dall'abitare un territorio naturalmente instabile. Ecco perché il sindaco ha diramato un'ordinanza che limita ulteriormente l'area accessibile del cratere, impone alle barche di tenersi a una distanza maggiore dalla costa nella zona della sciara ed elenca una serie di norme di comportamento da adottare in caso di eruzione.

«Ma non è un allarme», tiene a sottolineare Gullo. Al momento, gli aliscafi viaggiano regolarmente e anche l'idea di far attraccare una nave per garantire lo sgombero delle seicento persone, tra residenti e turisti, attualmente sull'isola rimane solo nel campo delle ipotesi.

«Sono rimasto qui anche quando c'era davvero da avere paura, ma di certo non è questo il momento – dice l'imprenditore strombolano Massimiliano Cincotti – al massimo si ha la fortuna di assistere a uno spettacolo unico al mondo». E, in effetti, timore del vulcano a Stromboli non ce n'è. Neanche fra i villeggianti, che fin dalle prime ore del mattino hanno affollato i tavoli di bar e ristoranti del paese, o si sono affrettati a raggiungere il molo per tentare di prenotare un posto in barca per andare ad ammirare lo spettacolo della lava che si tuffa in mare.

Fascia oraria più gettonata, il tramonto. E un unico peccato: che lo scirocco che gonfia il mare rovini la festa, impedendo alle imbarcazioni di prendere il largo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

# Isola del disagio mentale prima in Italia per casi e spesa da 151 milioni Ma i servizi sono in calo

di Giusi Spica

Non era una priorità prima, figuriamoci adesso. In Sicilia la salute mentale, cenerentola della sanità, ha ricevuto il colpo di grazia dalla pandemia: l'Isola è in testa in Italia per ricoveri psichiatrici forzati (857 in un anno, più del doppio in percentuale della media nazionale), nelle sue strutture territoriali gravitano 69 mila pazienti con disagio psichico e si viaggia al ritmo di 66 nuovi ammalati ogni 10 mila abitanti, contro la media italiana di 50. Eppure, proprio quando i disturbi mentali aumentano, i servizi diminuiscono: negli ospedali manca il 35% dei posti letto di psichiatria e spesso i pazienti vengono spediti fuori provincia o oltre lo Stretto per i ricoveri in urgenza.

Un paradosso nell'Isola che spende di più in proporzione di tutte le altre regioni: 151 milioni di euro per i servizi territoriali, 2.191 a paziente. Quasi il 20% in più della media nazionale di 1.954 euro.

«Soldi spesi male, per un modello ormai superato di assistenza. Bisogna che il nuovo assessore ne prenda atto e cambi direzione», ha ribadito ieri Fiorentino Trojano, direttore del dipartimento di Salute mentale all'Asp di Catania e rappresentante della Cgil medici. Un appello rilanciato nel giorno in cui si celebra la giornata mondiale della Salute mentale, con eventi e convegni organizzati da associazioni e dalle nove Asp siciliane.

Ma chi sono i malati psichiatrici in Sicilia? Sono più spesso uomini, di un'età compresa fra 18 e 40 anni, che magari non hanno mai dato segni eclatanti di disagio, ma nell'anno del lockdown il loro malessere è cresciuto a tal punto da richiedere un trattamento sanitario obbligatorio (Tso). Sono loro che più di tutti hanno pagato il prezzo di restrizioni e riduzioni dell'assistenza. Le strutture del territorio che avrebbero dovuto fare da filtro per argi-

La Sicilia è in testa nel Paese per ricoveri psichiatrici forzati. Nelle sue strutture gravitano 69 mila pazienti per un costo di 2.191 euro a persona



Malati

Nelle due foto alcuni dei malati psichiatrici ricoverati nelle strutture che il più delle volte sono private o convenzionate



nare i ricoveri forzati, molto spesso sono state le prime a chiudere e le ultime a riaprire.

Nell'Isola i pazienti psichiatrici scontano una carenza di posti letto ospedalieri del 35,2% rispetto alle altre regioni e sono la metà di quelli previsti. In compenso c'è una bulimia di comunità terapeutiche assistite, pubbliche o private convenzionate, con 1.500 posti letto che costano 120 milioni l'anno. Nate come case di ospitalità temporanea e divenute luoghi di ricovero a vita, come i cinque ospedali psichiatrici chiusi per effetto della Basaglia: in media un paziente vi rimane 2.100

giorni contro gli 815 della media italiana. Con un dispendio enorme: un ricovero in queste strutture costa 80 mila euro l'anno.

Tutto o quasi è affidato a cooperative convenzionate che gestiscono le comunità alloggio nate nel 1986 per riproporre un ambiente familiare: sono 304 e gestiscono fino a 2.962 posti letto. Nel 2021 il costo è stato di 61 milioni e 800 mila euro per 2.207 ricoverati. La Regione ha contribuito solo per 14 milioni, il resto lo mettono i comuni. O almeno dovrebbero: perché, con la metà delle amministrazioni in dissesto, la prima cosa a saltare sono i contri-

buti per i disabili mentali.

«Negli ultimi 20 anni - spiega Trojano - c'è stato uno spostamento verso la residenzialità 24 ore su 24 che assorbe il 55% delle risorse. Di contro sono il 27% in meno rispetto alla media nazionale i posti nelle strutture semi-residenziali alternative, come i gruppi-appartamento con assistenza h12 o a fascia oraria. Le altre regioni puntano sulla residenzialità "leggera". In Sicilia invece resiste un modello più costoso e meno efficace che non dà autonomia ai pazienti».

Anche il numero di prestazioni per paziente è ridotto: in Sicilia la media è 9,7, nel resto d'Italia 14,2. Già solo questo potrebbe spiegare il maggior numero di Tso. Ma c'è dell'altro. Nei servizi territoriali ci sono vuoti di organico per tutte le figure specialistiche e assenza quasi totale di riabilitatori e terapisti. I centri diurni, se ci sono, funzionano a scartamento ridotto. I servizi multiprofessionali previsti per legge non sono

mai decollati: esistono solo ambulatori che in molti casi si limitano a prescrivere farmaci.

A sopperire ai vuoti sono le famiglie. Concetta Vaccaro, presidente dell'associazione "Famiglie in rete", racconta di differenze tra una provincia e l'altra: «A Caltanissetta, nel distretto di Gela, non c'è nemmeno un ambulatorio di psichiatria perché il medico andato in pensione e non è stato sostituito». E così tutto il peso - economico, psicologico, sociale - della patologia mentale resta sulle spalle dei familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

## Giacomo Cardella "L'arte espressione e cura del mio bipolarismo"

L'arte come espressione massima della malattia mentale, ma anche come rimedio. Per Giacomo Cardella, palermitano di 39 anni, l'incoercibile vena creativa è dannazione e cura allo stesso tempo. Assistente sociale e padre di una bambina di sei anni, ha scoperto di avere un disturbo bipolare nel 2018. Da allora ha affrontato tredici ricoveri, ma non ha mai smesso di scrivere e dedicarsi alle sue performance artistiche.

**Quando ha scoperto di avere un disturbo mentale?**

«L'esordio è stato negli anni dell'università, durante l'Erasmus in Spagna nel 2006. Sono rimasto sveglio dieci giorni, dal 25 giugno al

5 luglio, per realizzare un documentario dal titolo "Tra bianco e nero" e performance d'arte contemporanea. Allora non ero consapevole della mia patologia. Sono tornato a Palermo, mi sono laureato, ho cominciato a lavorare per associazioni di assistenza a malati terminali e per comunità d'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Mi sono reso conto di avere un problema solo nel 2018, quando la spinta creativa è diventata così forte da farmi perdere di vista la realtà»

**Ha chiesto aiuto?**

«Sono stati amici e familiari a farmi capire che avevo un problema. Nel 2018 mi è stato diagnosticato un



Artista

Giacomo Cardella ha scoperto nel 2018 di avere un disturbo bipolare

disturbo bipolare grave con comportamenti psicotici. Nel febbraio del 2019 ho affrontato il primo ricovero, da allora è successo altre 12 volte. Sono diventato fanatico delle mie diagnosi. Ci ho messo un po' per comprendere cos'è l'ideazione delirante megalomane. In quei momenti pensavo di creare bitcoin per rivoluzionare il concetto di denaro, mi inventavo performance di bondage con manichini e ragnatele. In alcuni momenti la mia vena creativa si traduce in questo delirio. La mia psichiatra dice che devo imparare a gestire queste fasi di esplosione creativa restando ancorato alla realtà».

**Che progetti ha per il futuro?**

«Voglio fare lo scrittore. L'arte è fondamentale se crea sintesi tra realtà e fantasia. Ho scritto due romanzi: uno auto-prodotto sulla manipolazione della memoria, l'altro dal titolo "Esseri tripolari", un fanta-thriller sul disturbo bipolare, che a breve sarà pubblicato dalla casa editrice "Cinquecento Grammi" grazie a una raccolta fondi con le prevendite del libro. Ma il mio sogno più grande è fondare a Palermo una filiale del museo Art Brut di Firenze, un progetto d'arte creata da artisti non professionisti tra cui anche i portatori di disagio mentale». - g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

# “Casa Ancora” a Ballarò Un prete e una suora insieme per i più deboli

di Claudia Brunetto

Sono convinti di non fare nulla di straordinario. Eppure tenere aperte le porte di una “casa” a Ballarò per chiunque possa avere bisogno, straordinario lo è. Eccome. “Casa Ancora” si racconta da sola fin dal nome. «È un posto dove gettare l'ancora, appunto, per poi ripartire», dice don Enzo Volpe, per nove anni direttore della missione dei salesiani di Santa Chiara nello stesso quartiere, che ha avuto l'idea insieme con Luisa Murgano, per tutti semplicemente suor Teresa.

Con le loro forze e «con il sostegno della Provvidenza» hanno ristrutturato i locali in disuso dell'ex Oratorio dei Musici in piazza Ponticello a Ballarò e hanno rimesso in piedi anche la vicina ex canonica della chiesa del Santuario della Madonna di Lourdes al Ponticello dove vivono insieme con una mamma nigeriana e le sue due bimbe e uno studente universitario. Un lavoro duro di mesi che adesso ha dato i primi frutti con l'avvio del doposcuola per una quindicina di bambini del quartiere, tanti di origine straniera.

È stato il vescovo Corrado Lorefice a individuare i locali per l'associazione al fine di realizzare questo progetto dal basso. Di presenza fra la gente. E niente altro.

«Siamo una famiglia - dice don Enzo - E come tale accogliamo e condividiamo remando tutti nella stessa direzione. Le porte di “Casa Ancora” sono aperte per chiunque abbia anche soltanto bisogno di essere ascoltato. Ci siamo messi a disposizione del vescovo e lui ha individuato per noi questi spazi chiusi da tempo».

Ha trovato posto la signora Anna che adesso si occupa di preparare la merenda ogni pomeriggio per i bambini del doposcuola e ha trovato un suo ruolo anche Giuseppe che sistema e rende accoglienti i locali per i piccoli. E poi ci sono tantissimi volontari, dalla danzatrice del teatro Massimo alla dirigente delle Fer-



**L'idea**  
“Casa Ancora” a Ballarò nasce da una iniziativa di don Enzo Volpe e suor Teresa (nell'foto di Igor Petyx a destra) e offre servizi di accoglienza ai migranti e doposcuola ai bambini



rovie dello Stato.

La missione principale è portare bellezza e cultura fra i bambini e ai ragazzi. Per questo “Casa Ancora” non distribuisce pacchi spesa e vestiti - «Ci sono tanti altri che lo fanno anche in zona», precisano i religiosi - ma chiede come donazioni soltanto libri, quaderni, matite, colori, giochi di società e formativi per i più piccoli.

«E magari qualche merenda e qualche succo di frutta per i pomeriggi che accompagnano i compiti dei bambini», precisa don Enzo.

«Dobbiamo invitarli a leggere - dice Luisa Murgano - Dobbiamo fargli scoprire questo piacere, la curiosità di conoscere che sta alla base della

crescita. Per questo organizzeremo dei laboratori mirati grazie sempre alla disponibilità di alcuni volontari».

Ci sono i più giovani da seguire nello studio e nella formazione, ma ci sono anche le loro mamme che spesso hanno bisogno di una guida per tirarsi fuori da condizioni familiari di privazione. Come spesso accade alle donne bengalesi che han-

no pochissime occasioni di allontanarsi dai fornelli e dalla cura dei figli, non parlano l'italiano e vivono nella solitudine più profonda.

«Sono riuscita a ballare la pizzica con loro - dice Murgano - A giocare a palla, che può apparire banale, ma non per donne che non hanno alcun rapporto con la propria fisicità».

Per le donne c'è il progetto “Filo da torcere”. Si cuce e ci si racconta. «Ci so-

no donne vittime della tratta che sono riuscite a raccontarsi per la prima volta realizzando una borsa», dice suor Teresa.

Essere presenti a Ballarò significa anche non girarsi dall'altra parte davanti ai tantissimi giovani che si distruggono nei vicoli con il crack. “Casa Ancora” ha già ospitato una riunione del gruppo Sos Ballarò che si sta mobilitando su questo tema e lo rifarà questa settimana.

«Stiamo cercando di essere operativi - dice don Enzo - Di dividerci dei compiti per provare a intervenire a più livelli: dal farsi sentire dalle istituzioni alla sensibilizzazione fra i ragazzi delle scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## A Montallegro lo scuolabus lo guida il sindaco

di Alan David Scifo

Bambini, tutti a bordo. Guida il sindaco. A Montallegro, piccolo paese sulla costa agrigentina, è il primo cittadino, Giovanni Cirillo, a girare le vie del centro con lo scuolabus per accompagnare i piccoli cittadini a scuola ogni mattina. La decisione è arrivata quest'anno alla ripresa del servizio di scuolabus, dopo due anni di stop per via del Covid. Un autobus messo a nuovo ma mancava l'autista: l'impiegato che svolgeva il servizio fino a tre anni fa, data l'età (in pensione il prossimo anno) non ha ricevuto l'ok per il rinnovo della patente. «Il servizio c'è sempre stato e non potevamo toglierlo ai cittadini solo perché mancava chi guidasse l'autobus - spiega il primo cittadino - dopo due anni dovevamo ricominciare». Il Comune però non può fare nuove assunzioni e non essendo un servizio obbligatorio, quello dello scuolabus, non potevano essere investiti altri fondi per assumere qualcu-

no che lo guidasse. «Così ho deciso di farlo io - dice Cirillo - ho la patente per il bus e farlo mi riempie di gioia. Lascio a scuola i miei figli e prima di andare al lavoro faccio il giro del paese prendendo i bambini casa per casa per lasciarli a scuola. La giornata non può iniziare in maniera migliore». Il giovane sindaco aveva già dato la disponibilità qualche anno fa, da consigliere comunale, quando per necessità l'unico autista del paese era costretto ad assentarsi. Adesso da primo cittadino ha deciso di prendere in mano la situazione senza aspettare qualcuno che si facesse avanti per garantire il servizio nel piccolo paese che conta circa 2mila abitanti. «I cittadini - commenta ancora Cirillo - mi hanno dato la loro fiducia e questo è un modo per ripagarli. In un paese così piccolo che potrebbe essere il quartiere di una grande città ci conosciamo tutti e da sindaco mi sento il servo dei miei concittadini. Per questo motivo ho deciso di spendermi in questo modo, ma ho sempre lavorato co-



▲ Tutti a bordo Il sindaco di Montallegro Giovanni Cirillo impegnato nel suo giro quotidiano per portare i bimbi a scuola

**All'autista comunale è scaduta la patente e a lasciare i bimbi è il primo cittadino**

si anche all'interno del Comune quando per necessità bisogna trovare un modo veloce e mancano le persone». Nel primo lunedì dall'inizio del servizio alcuni bambini hanno inizialmente pianto, ma al ritorno regnava la felicità: «Non mi costa nulla e dopo i bambini si sono mostrati contentissimi della novità - esulta il sindaco - Per me è una bella esperienza

che permette almeno per quest'anno la continuità del servizio. Faccio due turni la mattina e all'uscita se ci sono dei problemi faccio soltanto un turno con l'ausilio dei genitori». Nel suo grande quartiere, come dice lui, il gesto è stato molto apprezzato dalla comunità che ha inondato con messaggi di ringraziamento e complimenti il sindaco eletto appena un anno fa: «Sei un esempio per gli altri sindaci», «Sei il nostro orgoglio», «Questo significa spendersi per la comunità», sono alcuni dei commenti dei concittadini che si leggono sui social dove già la notizia ha creato scalpore e ammirazione. «Appena verranno risanate le casse comunali ci metteremo all'opera per nuove assunzioni, tra cui anche quello per un autista dello scuolabus - tiene a chiarire il sindaco che sottolinea l'impossibilità attuale del Comune - Per adesso lo faccio io, mi sono sempre speso per la nostra comunità e continuo a farlo anche da sindaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rep

# Sicilia *Economia*

## Superbonus, la frenata fermi 7 cantieri su 10 Sui crediti sospesi è allarme speculazione

di **Gioacchino Amato**

Più di 21mila cantieri aperti, in quasi 2mila e 500 condomini e in 15mila villette, un giro d'affari che sfiora i quattro miliardi di euro e che in Sicilia ha fatto del settore edilizio quello trainante con 2mila nuove imprese e circa 14mila occupati in più: 55.632 a inizio 2022 rispetto ai 41.746 del 2018. È il boom dei bonus edilizi, Superbonus 110 per cento in testa, che adesso rischia di sgonfiarsi lasciando sul campo imprese indebitate, ponteggi abbandonati, lavori lasciati a metà, disoccupati senza neanche il paracadute della cassa integrazione e soprattutto un conto salatissimo alle famiglie. E che rischia anche di favorire il maffare con la comparsa di un nuovo tipo di usura legata alla cessione del credito dietro cui potrebbe nascondersi di tutto, mafia compresa.

### La grande frenata

Da mesi il meccanismo dei bonus, ritoccato con decine di decreti per mettere un argine alle truffe ma cercando di non fermare una macchina in corsa, si è invece irrimediabilmente bloccato. Cassa depositi e prestiti e Poste Italiane sono usciti dalle cessioni dei crediti delle imprese e le banche stanno

In Sicilia su 21mila edifici ristrutturati solo il 60 per cento ha finito i lavori  
Sos dalle aziende indebitate: "Operai disoccupati senza cassa integrazione"

esaurendo le loro possibilità. Le imprese si ritrovano i cassetti pieni di crediti d'imposta ma le casse vuote mentre i prezzi dei materiali sono schizzati alle stelle. Così Ance e Sicindustria stimano che nell'Isola sette cantieri su dieci siano fermi o in ritardo e soprattutto lanciano l'allarme usura. Con le banche che chiudono i rubinetti si fanno avanti fantomatiche società che acquistano i crediti ma pagandoli dal 30 al 38 per cento in meno di quanto valgono. «Abbiamo lanciato un preci-

so allarme - conferma Luigi Rizzolo, vice presidente di Sicindustria con delega all'Energia - è un fenomeno molto ampio e in grossa crescita perché ci sono sempre più imprese senza liquidità che tentano tutte le strade per recuperare somme. Ma dietro queste società ci può essere chiunque, non sono sottoposte a nessun controllo e comunque un tasso del 30-35 per cento non si può chiamare altro che usura. È una situazione molto delicata, soprattutto qui in Sicilia. Non vorrei

*Alcune banche approfittano della situazione di incertezza offrendo prestiti*



si tornasse a vent'anni fa quando le banche non ti concedevano i prestiti e ti "consigliavano" alcune finanziarie poco raccomandabili». E qualche istituto di credito approfitta della situazione di incertezza: «Da quando sono uscite Cdp e Poste - racconta Rizzolo - alcuni istituti offrono un prestito in attesa che le pratiche per la cessione del credito vengano definite. E così per quattro o sei mesi incassano gli interessi. Insomma, un guadagno extra».

### L'intervista

## Miconi, presidente Ance "Le imprese sono strozzate Attenti alle infiltrazioni mafiose"

«È un fenomeno pericoloso sul quale abbiamo messo in guardia tutti i nostri associati. Ci sono delle società che si presentano come intermediari, fondi o pseudo fondi e che offrono la cessione del credito ma a veri e propri tassi usurari». Non nasconde la sua forte preoccupazione, il presidente palermitano dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Massimiliano Miconi, per un fenomeno che si aggiunge ad un quadro già in fibrillazione per l'incepparsi dei meccanismi dei bonus edilizi.

### Chi c'è dietro a queste società, c'è rischio ci sia anche la mafia?

«Il pericolo che si infilti anche la mafia c'è, come in tutti i settori economici e in tutte le situazioni dove girano soldi. Anche per questo già un anno fa abbiamo firmato un protocollo di legalità con il prefetto proprio sull'applicazione dei bonus edilizi. E abbiamo un rigido codice di regolamentazione e di trasparenza per evitare qualsiasi infiltrazione della criminalità».

### Ma il pericolo è sempre più alto con le imprese in difficoltà?

«Il pericolo c'è, abbiamo avuto parecchie segnalazioni su queste società che arrivano a proporre un costo anche del 38 per cento per potere cedere il credito ma noi abbiamo chiaramente indicato a tutte le imprese di evitare di affidarsi a questi soggetti e non cedere a questa nuova forma di usura. Ma soprattutto abbiamo cercato di fornire la massima assistenza a tutti gli associati, promuovere accordi con le banche locali e con grossi broker. Un'assistenza che ha come



primo obiettivo quello di evitare che alcune imprese si trovino in situazioni pericolose».

### Ma il problema riguarda anche le banche?

«C'è un problema di plafond, di possibilità da parte delle banche di assorbire nuove richieste ma c'è anche il fatto che le continue modifiche delle regole hanno creato un forte clima di incertezza che ha portato gli istituti di credito a sempre maggiore prudenza, ha allungato i

«*Abbiamo avuto molte segnalazioni sulle società, bisogna evitare di affidarsi*»



▲ Il costruttore Massimiliano Miconi presidente Ance, che lancia l'allarme sulle finanziarie e sul Superbonus

tempi e adesso è sempre più alta la preoccupazione che si blocchi tutto. E anche questo panico sta avendo l'effetto di fermare ancora di più il meccanismo».

### Come si esce da questo circolo vizioso?

«Noi come Ance abbiamo chiesto al governo che verrà, innanzi tutto una proroga di sei mesi che garantisca alle imprese il tempo per concludere i lavori ma anche una forte azione che garantisca la continuità di questi

bonus. Dare più tempo alle banche per potere a loro volta cedere i crediti o una proroga negli anni successivi per poterli utilizzare. E poi magari varare una misura strutturale che duri negli anni ma non al 110, con percentuali più basse».

### Il 110 per cento ha cancellato gli sconti e fatto schizzare i prezzi alle stelle?

«Sì, il fenomeno c'è stato ed è stato ancor di più accelerato dalla situazione internazionale, dall'aumento del costo dei materiali e dei trasporti. La misura va ripensata ma intanto bisogna mettere in sicurezza tutto il sistema. In modo forte e definitivo, non con continui ritocchi».

### L'ultima circolare dell'Agenzia delle Entrate ha fatto ripartire le banche?

«Ha chiarito molti aspetti sulla responsabilità solidale, dovrebbe avere tranquillizzato. Ma ormai si è entrati in un meccanismo psicologico per il quale ogni modifica finisce per aumentare le preoccupazioni e far rallentare ancora tutto. E anche nell'ultima circolare ci sono punti poco chiari».

### Ci sono imprese a rischio fallimento?

«Al momento no, se non alcune piccole ditte che si sono improvvisate imprese per i bonus, ma ci sono decine di aziende con milioni di euro già spesi e non recuperati. Un blocco generalizzato per mancanza di liquidità che paradossalmente danneggia maggiormente le imprese sane, quelle che non hanno strade alternative e opache per trovare i soldi. Anche questo è un rischio che va evitato». - g.a.

**63,8** **La percentuale**  
La percentuale dei lavori conclusi negli edifici condominiali (su 1,5 mld di investimento)

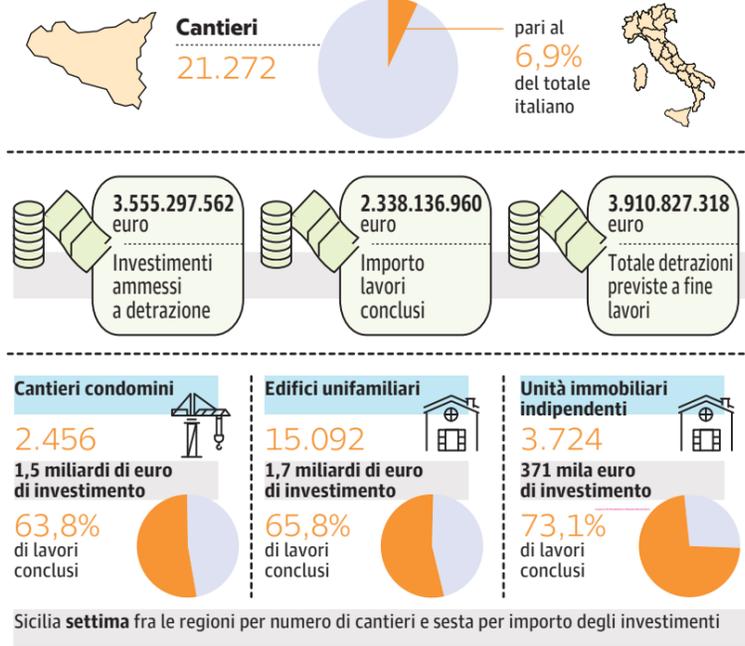
**6,9** **Il totale dei cantieri**  
I cantieri siciliani sul totale dei cantieri italiani (il numero dei cantieri è 21.172)

**6** **La posizione dell'Isola**  
La Sicilia è sesta per importo degli investimenti e settima tra la regioni per numero di cantieri



**Il Superbonus in Sicilia**

Dati report Enea al 30 settembre 2022



**Addio transizione**

C'è anche un altro rischio dietro la frenata dei bonus edilizi: «Molti dei lavori – sottolinea Rizzolo – riguardano l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Significa centinaia di case e palazzi che diventano indipendenti per energia elettrica e gas e che consumano meno. Bloccare questi lavori significa anche buttare a mare una grande opportunità per accelerare la transizione energetica». Preoccupati anche i sindacati: «Il settore edilizio sta trainando tutta l'economia – sottolinea Giovanni Pistorio, Fillea Cgil – soprattutto quello dei bonus, molto più degli appalti pubblici. Se si blocca tutto andremo automaticamente in recessione». Molti operai si sono già fermati: «Ci sono già molte imprese in ritardo con gli stipendi – conferma Paolo D'Anca, Filca Cisl – e molti lavoratori sono già a casa senza neanche cassa integrazione. Il nuovo governo dovrà trovare il modo per far ripartire tutto il sistema ma deve anche prevedere un periodo di cassa integrazione che possa dare respiro a operai e imprese in difficoltà. In caso contrario a fine anno ci sarà una situazione drammatica, torneremo ai livelli occupazionali del periodo più nero della crisi dell'edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allarme villette**

Così sono sempre di più le imprese che stanno gettando la spugna e sotto l'albero di Natale molte famiglie potrebbero trovare la brutta sorpresa di non essere riuscite a rispettare le scadenze e dover restituire allo Stato tutti i soldi con in più interessi e sanzioni. Sono i proprietari degli edifici unifamiliari che dovranno completare i cantieri entro il 31 dicembre. «In estate c'è stata la corsa per ottenere gli stati di avanzamento dei lavori (i Sal)

***“I sindacati  
L'edilizia  
sta trascinando  
nel baratro  
tutta l'economia”***

che dovevano essere almeno al 30 per cento entro il 30 settembre – spiega Rizzolo – ma dopo avere consegnato i Sal alle imprese non stanno arrivando i soldi dalle banche e i lavori si fermano. Ci sono famiglie rimaste con la casa senza le finestre, che cercano disperatamente una nuova impresa. Il rischio concreto è che a fine anno molti non arrivino a completare tutto. E lo stesso rischia di accadere ai condomini alla fine del 2023 dove per fortuna da gennaio i lavori oltre i 500mila eu-

ro dovranno essere affidati solo ad imprese certificate Soa. Ma anche nei palazzi i lavori vanno a rilento, molti ponteggi sono già deserti. Alla fine quelli che rischiano di rimetterci di più sono i cittadini». Per l'industria la catastrofe può essere evitata solo allungando il periodo su cui spalmare il credito d'imposta e eliminare alcuni paletti sulle rate annuali: «Così le banche potrebbero allargare le maglie – spiega Rizzolo – e le imprese tornerebbero a respirare».



Nuova **SEAT Arona**

**Tua da 159€ al mese**

**TAN 6,29% - TAEG 7,98% - ANTICIPO 3.999€ - 35 RATE - 45.000 KM - RATA FINALE 10.309€**

Esempio di finanziamento: Arona 1.0 EcoTSI 95CV Reference a € 17.265,83 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 3.900,00 - Finanziamento di € 13.710,83 in 35 rate da € 159,00 Interessi € 2.162,25 - TAN 5,99 % fisso - TAEG 7,95 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 10.308,08 per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km - Spese istruttoria pratica € 345,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 13.710,83 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 34,27 - Importo totale dovuto dal richiedente € 15.991,35 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie SEAT. Salvo approvazione SEAT FINANCIAL SERVICES. Al termine è possibile riscattare, rifinanziare o restituire l'auto (in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km). Prezzo promo valido solo in caso di acquisto con finanziamento SEAT Senza Precedenti. Servizio incluso: 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 40.000 km totali. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max 5,3-5,8; emissioni di CO2 in ciclo combinato WLTP min-max g/km 121-132. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito seati-italia.it o a rivolgervi alle Concessionarie SEAT. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Inoltre, oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici quali - a titolo esemplificativo - le condizioni ambientali e del fondo stradale contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO2 di un veicolo. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa. Offerta valida sino al 31/08/2022 grazie al contributo delle Concessionarie SEAT aderenti all'iniziativa, salvo variazione di listino.

seat-italia.it

**Auto System** Via Aci 6 - Palermo - Tel 091 206000



RICHIEDI INFO



“ L'aggressione della Russia in Ucraina è diventata un fattore drammatico in cui si è persa la ragionevolezza. Mosca faccia marcia indietro  
Massimiliano Fedriga esponente Lega e governatore del Friuli Venezia Giulia

## Il dossier

# Meloni contro Putin “Difendiamo la libertà” Ma Salvini resta zitto

di **Giuliano Foschini**

Un'annotazione: nel giorno in cui la Russia ha tirato 83 missili sull'Ucraina, colpendo obiettivi civili, compreso un parco giochi, l'aspirante ministro degli Interni, leader di un partito della maggioranza, Matteo Salvini, ha parlato di ztl. E della difficoltà dei carabinieri di parcheggiare nelle zone a traffico limitato di Milano. Basterebbe questo per spiegare che le settimane che verranno, rispetto alle posizioni da prendere sul conflitto ucraino, saranno difficilissime per il centrodestra di governo (e per l'opposizione). Anche perché non si tratterà soltanto di parole, come il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato ieri a tutti: «Questa è una guerra sciagurata» ha detto il capo dello Stato, «che la Federazione Russa ha scatenato arrogandosi un inaccettabile diritto di aggressione. Una guerra che lascia ogni giorno una scia di morte, di distruzione, di odio, che inquina anche ogni campo delle attività civili. La pace è urgente e necessaria. La via per costruirla passa da un ristabilimento della verità, del diritto, della libertà del popolo ucraino».

Mattarella chiede quindi «una via per la pace» che passi dalla verità e dalla libertà degli ucraini. Il nuovo governo e Parlamento dovranno decidere che strada prendere. E do-

vranno farlo immediatamente. Appena aperte le Camere, infatti, è possibile che sarà necessario cominciare a discutere di un nuovo invio di armi a Kiev, facendo seguito a quanto deciso nell'aprile scorso dai ministri della Difesa dei 50 paesi a Ramstein. Ma la data che preoccupa, politicamente, di più l'Italia è un'altra: il 31 dicembre. Quel giorno, se malauguratamente la guerra in Ucraina non dovesse essere ancora finita, il Parlamento italiano dovrà decidere se confermare l'invio delle armi. Oppure no. Al momento infatti la scelta è coperta dalla risoluzione votata il



▲ **Presidente Copasir**  
Adolfo Urso, senatore di FdI, guida il Comitato per la sicurezza

primo marzo scorso dalle Camere che autorizza fino alla fine del 2022 il Governo, dopo un tavolo tra i ministri degli Esteri, Difesa ed Economia. L'unico passaggio necessario è un'informativa al Copasir che deve valutare che non si tratti di strumenti bellici «atti ad offendere» ma che servano soltanto come strumento di difesa. Fino a questo momento nel Comitato, però, nonostante le dichiarazioni pubbliche (vale per i 5 stelle di Conte ma anche per la Lega e, in parte, per Forza Italia) mai nessuno ha posto problemi. Non è successo nemmeno giovedì scorso

quando si è presentato davanti al Comitato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini per spiegare «i contenuti del quinto decreto che autorizzerà la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari», per utilizzare le parole del presidente del Copasir, Adolfo Urso.

La discussione in Parlamento sarà chiaramente diversa. Perché se le parole di Giorgia Meloni sono state chiarissime: «Ognuno di questi missili - ha detto ieri la leader di Fratelli d'Italia - isola ulteriormente la Russia e rafforza la nostra convinzione di difendere chi si batte per la propria libertà». Se la posizione di Forza Italia, nonostante le ambiguità dei giorni scorsi di Silvio Berlusconi, è stata netta con Antonio Tajani: «Non c'è spazio per l'incertezza. L'Ucraina ha bisogno di tutto il nostro supporto. Con il nuovo Parlamento lavoreremo per rafforzare il sostegno alla causa ucraina». Ecco, se il centrodestra ieri ha avuto parole di vicinanza a Zelensky, è risuonato fortissimo il silenzio di Matteo Salvini. Emblematico come le parole del ministro delle Politiche agricole, il 5 stelle Stefano Patuanelli, che ha chiarito la linea dei contadini: «C'è stata una prima fase in cui era necessario il diritto all'autodifesa del popolo ucraino. Oggi continuare con questo approccio allontana la trattativa di pace che deve essere l'unico obiettivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**A VOLTE, IL POSTO PIÙ COOL IN CITTÀ NON È UN POSTO.**

**RANGE ROVER**  
EVOQUE



Gamma Range Rover Evoque, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 1,4 a 9,6 (WLTP). Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato da 32 a 217 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



**📷 Cavalieri del Lavoro**  
Ieri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha consegnato le onoreficenze ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno 2022

PAOLO GIANDOTTI/ANSA

*Il retroscena*

# “Sit-in all’ambasciata russa” Letta in piazza per la pace brucia Conte e unisce il Pd

di Matteo Pucciarelli e Giovanna Vitale

Giovedì alle 18.30 il segretario sarà a Roma alla mobilitazione lanciata da un gruppo di sigle pro Ucraina



**▲ Segretario dem**  
Enrico Letta, ex premier, è stato eletto segretario del Pd a marzo 2021

**ROMA** – Il Pd si riprende la piazza pacifista. Con una mossa a sorpresa Enrico Letta scavalca Giuseppe Conte che avrebbe voluto «mettere il cappello» sulla grande manifestazione (promossa ma non ancora convocata) della Rete pace e disarmo. Ricompatta il partito, in particolare l’ala sinistra, decisa a «non regalare la parola pace al M5S». Provando a smontare il tentativo in corso del Movimento di drenare temi e sensibilità alla sinistra. Appuntamento giovedì alle 18.30 davanti all’ambasciata russa: lì Letta e compagni si ritroveranno dopo aver protestato contro il regime iraniano a un mese esatto dall’arresto di Masha Amini, uccisa per non aver indossato correttamente il velo islamico. A organizzare la mobilitazione su una piattaforma chiarissima, senza ambiguità né possibilità di equivoci sulla condanna alla Russia di Putin e il sostegno al governo Zelensky, è un gruppo di associazioni che proprio ieri hanno lanciato la campagna di adesione all’appello “Non c’è vera pace senza verità. Non c’è verità senza libertà”: da Base Italia di Marco Bentivogli a LiberiOltre, dal Comitato Giovani per l’Ucraina a personalità come Luigi Manconi, Sandro Veronesi, Leonardo Becchetti e Luca Diotallevi. Una iniziativa apartitica, ma chiaramente rivolta al centrosinistra (ci sarà anche +Europa), per chiedere alcune cose molto precise: cessate il fuoco e ritiro immediato delle truppe russe dal territorio ucraino; stop all’escalation nucleare e ripresa del percorso per il disarmo dalle armi atomiche; riconoscimento della piena indipendenza e autonomia dello Stato ucraino secondo i confini stabiliti dalla comunità internazionale prima del 2014. Una serie di punti che il Pd condivide fino alle virgole. E che gli permettono di superare l’imbarazzo e il timore di ritrovarsi in una piazza ostile, magari condita da slogan anti-europeisti, anti-atlantisti o peggio di insulti contro la scelta dem, tuttora rivendicata, di inviare armi alla resistenza ucraina.

«Non possiamo fermare la guerra con le nostre mani, ma insieme possiamo chiedere di far avanzare la pace. Siamo tutti ucraini, siamo tutti europei», recita l’appello. Un primo passo, per il Pd, per rompere il ghiaccio. Riconnettersi sentimentalmente con un popolo che ha spesso faticato ad accettare l’in-

transigenza di Letta contro l’aggressione russa, foriera di enormi paure al di qua delle Alpi. Anche per questo l’atteggiamento di Conte è giudicato imperdonabile in casa dem. «Mettere il cappello sulle manifestazioni promosse dalla società civile è un errore», denuncia Graziano Delrio. «Tutte le forze politiche devono essere alleate in questo sforzo, deve esistere una sola piazza, quella che parte dal basso, non quella di Conte o di qualche altro capo partito. La pace è troppo importante per essere lasciata a iniziative estemporanee o mediatiche».

L’ex capogruppo, cattolico militante, parteciperà a tutte le manifestazioni che si stanno moltiplicando nel Paese. E così farà la sinistra interna. «Noi saremo in ogni piazza dove c’è una richiesta di pace», conferma Marco Furfaro, che per i dem

cura i rapporti con associazioni e movimenti. A patto, avverte la responsabile Esteri Lia Quartapelle, che le parole d’ordine siano limpide: «Senza solidarietà con gli ucraini manifestare per la pace diventa un esercizio buono solo per la polemica interna».

Così il 21, 22 e 23 ottobre rimane in piedi la mobilitazione della Rete pace disarmo (ne fanno parte Arci, Acli, Cgil, Legambiente, movimento nonviolento, Un ponte per), sulla scia di quella di luglio, dove vennero organizzati presidi in 70 città italiane. Poi a novembre ci sarà invece la grande manifestazione promossa dalla sigla Europe for peace e di cui aveva parlato proprio Conte. «Aperta a tutti, ma che partirà dalla società civile – dice Francesco Vignarca, portavoce della Rete – e da due punti programmatici chiari: cessate il fuoco e conferenza di pace». I dirigenti dei partiti potranno ovviamente partecipare, ma c’è una certa gelosia della propria auto-

**L’obiettivo è compattare i dem tentati dalle sirene 5S La Rete per il disarmo: “Gelosi della nostra autonomia”**

nomia da parte delle varie sigle del pacifismo italiano, le quali sono comunque sempre state contrarie all’invio di armi. «Forse c’è anche troppa frammentazione, la grande manifestazione doveva essere già stata convocata...», ragiona Flavio Lotti della Tavola della pace, organizzatore storico della marcia Perugia-Assisi. Mao Valpiana, da poco tornato da Kiev con la carovana di aiuti alla popolazione ucraina, riflette: «Se facciamo la manifestazione per la pace, ci dicono che non serve a niente. Se non la facciamo, ci chiedono “perché non scendete in piazza?”. Insomma, pare proprio che la responsabilità della mancata pace sia dei pacifisti...». Senza bandiere di partito, conferma la 5 Stelle Vittoria Baldino, «noi ci saremo perché serve la pressione della piazza per spingere i governanti al negoziato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI**

**DALLE RICERCHE ANTICADUTA**  
**MiglioCres**  
Miglior Crescita

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



**MIGLIO**  
**ORTICA**

**ZINCO E SELENIO**  
**METIONINA**  
**RAME E CISTEINA**

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

Disponibile anche per uomo con Serenoa Repens



**OFFERTA**  
60 capsule + 60 capsule  
**€24,50**  
€49,00

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

FORZA E DENSITÀ dei capelli  
Benessere di cute ed unghie  
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@feffsrl.eu

[www.migliocres.it](http://www.migliocres.it)



**Macron a Roma, vedrà il Papa e Mattarella**  
 Il presidente francese Emmanuel Macron sarà a Roma il 23 e 24 ottobre a un incontro per la pace della Comunità di Sant'Egidio. Incontrerà il Pontefice e Sergio Mattarella

## La futura premier

# Meloni e i veti degli alleati “Nomi autorevoli o decido io”

La presidente andrà avanti solo se ci sono le condizioni per fare bene. “Bisogna correre” Foulard e cravatte in dono ai suoi parlamentari: “Ora sobrietà, diventeremo un modello”

di **Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – Se gli alleati dovessero continuare a mettersi di traverso, Giorgia Meloni ha già in mente come reagire. Porterà il suo pacchetto di ministri sul tavolo di maggioranza. E dirà: prendere o lasciare. Con me, oppure senza Fratelli d'Italia. Andrà avanti solo se ci sono le condizioni per fare bene. Li sfiderà a rompere sul risiko delle poltrone. Non crede che ci sarà bisogno di arrivare a tanto, ha spiegato ai fedelissimi in queste ore. Ma è anche vero che non è così lontana dal punto di rottura con i partner. Mi gioco tutto – è il senso dei suoi ragionamenti – perché se cedo adesso, dovrò cedere sempre. E dunque, nessun ministero di peso a Licia Ronzulli. Niente vicepremier per Matteo Salvini, perché creerebbe condizioni politiche esplosive. E battaglia senza quartiere per assicurare la presidenza del Senato a Fratelli d'Italia con Ignazio La Russa.

È il giorno in cui più di centotanta parlamentari del partito più di destra che abbia mai vinto le elezioni nell'Italia repubblicana si presentano a Montecitorio. Li ha convocati la leader. A tutti, tocca in dono un foulard o una cravatta blu. Sopra c'è scritto: XIX legislatura, gruppo Fratelli d'Italia. Dovranno indossarla giovedì, quando si riuniranno le Camere per la prima volta. Tutti, come fossero una falange. Per segnalare sobrietà e rispetto delle istituzioni, è la tesi. «Siete leoni – è il discorso motivazionale di Giovanni Donzelli, presto con un incarico di peso nel partito – ma dovete essere umili come formichine».

Meloni è rinfanciata da due giorni di riposo e famiglia, al Nord. Invita le truppe a muoversi dentro e fuori dalle aule con «discrezione», ma è consapevole che quanto so-

sterrà davanti agli eletti finirà presto battuto dalle agenzie di stampa. È per questo che il primo messaggio lo riserva agli alleati. Vuole che sappiano. Spiega che nel suo esecutivo saranno promossi solo ministri competenti. E promette che di fronte ai veti di Lega e Forza Italia farà “all in” – sceglie proprio la metafora del poker – come si trattasse di bluff da svelare al tavolo verde. «L'ho detto agli alleati e lo dico anche a voi: puntiamo a dar vita a un governo autorevole e di al-

tissimo livello, che parta dalle competenze. Non c'è spazio per questioni secondarie rispetto a questo obiettivo».

Le «questioni secondarie», però, le tolgono il sonno. E questo perché non è facile partire bene a Palazzo Chigi, se si litiga sugli incarichi di governo invece di dedicarsi alle gigantesche emergenze che incombono. «Lavoreremo per procedere spediti partendo dalle urgenze come caro bollette, approvvigionamento energetico e legge



ALESSANDRO SERRANÒ/AGF

di bilancio – promette – Non possiamo e non vogliamo perdere tempo».

Eppure, i giorni passano e il rebus resta sgangherato. «La mia paura più grande – confida alla platea – è deludere chi ci ha scelto il 25 settembre». La clessidra, in effetti, si consuma velocemente. «Il nostro obiettivo è correre – dice la presidente di Fratelli d'Italia – Nella formazione del governo non possiamo e non vogliamo perdere tempo».

Il resto è propaganda buona a tenere caldi menti e cuori degli eletti. «Abbiamo rotto tutti gli schemi, creando diversi cortocircuiti nella sinistra e nel mainstream». E ancora: «Tutto quello che faremo sarà per difendere gli italiani e non saremo mai disposti a fare scelte che vadano contro l'interesse nazionale».

Resta il problema di conciliare promesse e realtà, europeismo e passione per l'estrema destra europea. Nel videocollegamento di do-

**Chi tratta per i leader: i 9 sherpa del governo**



**I delegati di Fratelli d'Italia**



**Ignazio La Russa**  
 Fondatore di FdI con Giorgia Meloni, è al suo fianco in tutte le riunioni con gli alleati



**Francesco Lollobrigida**  
 Fedelissimo e cognato della leader, frontman abituato alle battaglie



**Giovanbattista Fazzolari**  
 Responsabile del programma, abituato a lavorare nell'ombra



**I delegati della Lega**



**Roberto Calderoli**  
 Dirigente storico della Lega, è esperto di dinamiche politiche e regolamenti d'Aula

*I protagonisti*

# I vecchi amici di Giorgia e la corte di Berlusconi Ecco i tessitori del governo

di **Emanuele Lauria**

re. E anche in questi giorni si vede più Lollobrigida, ai vertici, che l'altro. Ma sono lì, a guidare l'esercito degli sherpa che consigliano i leader nella lunga e faticosa trattativa per la formazione del governo

(e per gli assetti istituzionali). Quando c'è da trattare con Berlusconi, ad esempio, spunta sempre Ignazio La Russa, in parlamento dal '92, uno che ha fatto parte di un governo del Cavaliere e l'ha fie-

ramente accompagnato nell'avventura del Pdl, con i galloni di coordinatore, salvo poi fondare FdI. Ora, La Russa negozia per gli altri ma anche per sé, visto che è in lizza per la presidenza del Senato.



184

Parlamentari eletti con Fratelli d'Italia

Alle ultime politiche sono stati eletti con Fratelli d'Italia 184 parlamentari: 118 alla Camera e 66 al Senato. Nella precedente legislatura erano stati eletti 32 deputati e 18 senatori

La trattativa

# Tesoro, adesso la leader punta su Giorgetti Ma Salvini non lo vuole

Un'intesa entro giovedì mattina. Non soltanto sulle presidenze delle Camere, ma anche sul governo. Altrimenti in Aula sarà il Vietnam. Altrimenti Ignazio La Russa rischia di non essere eletto alla guida di Palazzo Madama. La minaccia è stata recapitata a Giorgia Meloni da Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. E ha aggiunto un nuovo giorno all'elenco di quelli finiti con un nulla di fatto.

E dire che la futura premier aveva in mente tutt'altro schema. Contatta gli emissari del Carroccio e del Cavaliere, propone una politica dei piccoli passi: «Da qualche parte dobbiamo pur iniziare, proviamo a mettere un punto fermo e a chiudere sulle presidenze». Salvini, però, non ci sta. Propone in alternativa Roberto Calderoli. Chiede un accordo complessivo sul governo. Senza, «non potremo sostenere La Russa». E Berlusconi, offeso dal veto su Licia Ronzulli, lo spalleggia: «Noi non accetteremo veti».

A due giorni dalla prima seduta delle Camere, insomma, il centrodestra resta in alto mare. A Salvini non piace nulla del progetto di Meloni. Contesta ad esempio che il presidente del Consiglio e quello del Senato provengano dallo stesso partito, an-



▲ **Ministro uscente**  
Giancarlo Giorgetti, ministro uscente dello Sviluppo Economico

che se da Fratelli d'Italia gli ricordano che è già accaduto con Berlusconi e Marcello Pera nel 2001, poi con Renato Schifani nel 2008. Niente da fare, il segretario del Carroccio continua a bloccare ogni accordo. Rilancia Calderoli, ma è pronto ad accettare la guida di Montecitorio per Riccardo Molinari. A patto, però, che la leader ceda sulla squadra di governo. Se non dovesse accadere, minaccia sfaceli in Aula. A Palazzo Madama, d'altra parte, il regolamento parla chiaro: per la prima (ed eventualmente per la seconda) votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti, dalla terza serve quella semplice dei presenti, alla quarta scatta il ballottaggio tra i due più votati. Se la contesa non si risolvesse in tempo, si rischierebbe una contrafratrida nella maggioranza. E Calderoli, raccontano esponenti qualificati della Lega, godrebbe del sostegno trasversale di senatori di Pd e 5Stelle.

Difficile che si arrivi a tanto. Significherebbe azzappare la legislatura durante il suo primo atto. Ma Meloni, sul Senato, resta irremovibile: «Non lo cedo». È pronta invece a cedere qualcosa su altri fronti, ad esempio alla Lega il ministero dell'Economia, promuovendo Giancarlo Giorgetti. Salvini, però, è contrario. Non ha voglia di garantire una postazione così importante a un suo rivale interno. La vive come una provocazione. A meno che la prossima presidente non gli assicuri il ruolo di vicepremier, assieme a una delega minore come Agricoltura o Infrastrutture. Alchimie che tengono in stallo il nuovo governo. L'Economia resta il fronte più caldo. Meloni tenterà fino alla fine di convincere Fabio Panetta, anche se pesa qualche dubbio sull'opportunità di perdere un rappresentante nella Bce. Le alternative rimangono Domenico Siniscalco e Dario Scannapieco. Quest'ultimo però avrebbe fatto sapere di non essere interessato. E ci sarebbero dubbi sull'idea di sostituirlo al vertice di Cdp in un momento chiave per l'acquisizione della Rete unica da Tim. Sullo sfondo, con minori chance, la sagoma di Gaetano Micciché, manager di Banca Intesa.

Poi c'è la grana FI: non si affievolisce la resistenza di Meloni contro il nome di Licia Ronzulli. Per lei, Berlusconi pretende un ministero di primo piano, come Salute o Istruzione. Vive il "no" come un affronto personale. Al momento manca anche un piano B per la senatrice, ovvero un incarico meno prestigioso quale il Turismo o le Pari opportunità. Nel frattempo, essendo fuori dal rischio delle presidenze delle Camere, Forza Italia ha buttato sul tavolo anche la carta Elisabetta Casellati per la Giustizia. Poche certezze: agli Esteri è destinato Antonio Tajani (si è tirata fuori Elisabetta Belloni). Al Viminale restano alte le chance del prefetto Matteo Piantedosi, ex capo di gabinetto di Salvini. Per Adolfo Urso, anche lui FdI, si profila la Difesa. — **t.ci. - e.la**

**Lega e FI bloccano La Russa al Senato "Intesa sui ministri o non lo votiamo" Belloni si tira fuori**

menica con Vox, ad esempio, Meloni aveva indicato come punti di riferimento i governi di Polonia e Repubblica Ceca, oltretutto il nascente esecutivo svedese. Ieri ha rilanciato: «Non ci ispiriamo a nessuno, ma siamo la nostra storia e vorremmo essere, domani, un modello di ispirazione per gli altri. Noi siamo una cosa completamente diversa da tutto quello che è stato visto finora». Un po' criptico. E soprattutto: chissà cosa ha in mente di mostrare da domani. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

📷 **Gli eletti FdI**  
Giorgia Meloni ieri nell'aula dei gruppi alla Camera durante l'assemblea di tutti i parlamentari eletti alle ultime politiche con Fratelli d'Italia



**Riccardo Molinari**  
Capogruppo uscente molto vicino a Salvini, possibile presidente della Camera



**Giuseppe Valditara**  
Ex parlamentare di An, poi passato con Fini. Ora è consigliere politico di Salvini



**I delegati di Forza Italia**



**Licia Ronzulli**  
È la dirigente di FI più vicina al Cavaliere, negli ultimi anni figura centrale nel partito



**Antonio Tajani**  
Coordinatore di FI, ha incontrato per primo Meloni, poi Berlusconi è entrato in partita



**Alberto Barachini**  
Già presidente della Vigilanza Rai, vicino a Ronzulli, era sabato al vertice di Arcore

Non è che La Russa sia l'unico ad avere questo doppio ruolo di decisore e interessato dalle scelte. Basti pensare allo stesso Matteo Salvini che, con la forza della delega attribuitagli dal consiglio federale, si presenta ai vertici di centrodestra anche per spuntare un posto per sé all'interno. Accanto a lui, nell'ultimo incontro di Arcore, anche Roberto Calderoli, uno che per esperienza non è secondo a nessuno: eletto anche lui nel '92, è stato il vero emblema della Lega di lotta e di governo, l'uomo che provocò proteste davanti a decine di ambasciate per aver indossato la maglia con una vignetta su Mao-metto ma anche due volte ministro. Anche lui, alla fine di questo defatigante negoziato, potrebbe ricavare un vantaggio personale, la carica di presidente del Senato a discapito di La Russa.

**I consiglieri meteore di Salvini, da Capuano a Valditara La Russa e Calderoli trattano per i leader ma anche per sé Ronzulli, parte in causa, lascia il posto al vertice a Barachini**

Salvini comunque si fida di pochissimi: Calderoli è un totem, gli altri sono comete. Con i tre vice-segretari ha rapporti instabili (a partire da Giorgetti), più vicino è il capogruppo Riccardo Molinari, mentre la roulette dei consiglieri esterni - dopo Antonio Capuano con cui tentò di organizzare una missione in Russia - si è fermata su Giuseppe Valditara, giurista e autore di un libro sulla Lega, una sorta di ideologo del movimento.

E Berlusconi? Lì la situazione è più complessa. In un partito che ha perso molti esponenti di lungo corso, il bello e il cattivo tempo lo fanno Antonio Tajani e Licia Ronzulli, che peraltro nei giorni scorsi sono entrati in rotta di collisione. È accaduto quando il coordinatore di FI è andato a parlare direttamente con Meloni, suscitando l'irritazione dell'altra e una reprimen-

da di Berlusconi («D'ora in poi le trattative le gestisco io»). Da quel momento Salvini e Meloni, prima separatamente e poi insieme, sono andati ad Arcore ad ascoltare il patriarca del centrodestra. Ma quando, sabato, si è svolto l'ultimo vertice della coalizione, Ronzulli ha fatto un passo indietro: era a Villa San Martino ma non ha partecipato all'incontro per ragioni di opportunità, si discuteva infatti di una sua nomination per un ministero di peso. L'episodio, però, è servito a far salire sulla ribalta un altro consigliere di Berlusconi: Alberto Barachini, un fedelissimo di Ronzulli, che si è seduto al tavolo con Salvini e Meloni. Mica uno qualsiasi, Barachini, è il presidente della commissione di vigilanza Rai. L'ultimo ad andare in onda nel palinsesto degli sherpa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diritto & Fisco



In Gazzetta Ufficiale il decreto della Giustizia che entrerà in vigore dal 23 ottobre prossimo

## Avvocati, via ai nuovi parametri Incrementi del 5%, tariffe orarie, premi per la mediazione

DI DARIO FERRARA

Incremento medio degli emolumenti stimato entro il 5% dall'ufficio del gabinetto della guardasigilli Marta Cartabia, in linea con l'indice dei prezzi Istat. Addio discrezionalità del giudice: i valori-base dei compensi possono aumentare o diminuire soltanto nella misura del 50%; spese forfetarie sempre al 15%. Arrivano la tariffa oraria per le prestazioni e una tabella ad hoc per le procedure concorsuali. Incrementi del 30% se hanno successo la mediazione o la negoziazione assistita e del 20 per l'attività introduttiva davanti al giudice amministrativo. Per i penalisti nuovi emolumenti su indagini difensive, rito direttissimo e procedimenti davanti al tribunale per i minorenni. Entreranno in vigore domenica 23 ottobre i nuovi parametri per i compensi degli avvocati previsti dal dm Giustizia 147/2022, in G.U. 236/2022.

**Stop abusi.** Sono del tutto sostituite le tabelle che contengono i valori medi: eliminando sistematicamente dal testo la locuzione «di regola» si evitano disparità nella liquidazione. Accanto alla variazione del 50 per cento, resta al giudice un margine di discrezionalità per tenere conto di peculiarità dei procedimenti e caratteristiche della prestazione. Stretta contro l'abuso del processo: con la responsabilità processuale aggravata ex articolo 96 Cpc il compenso all'avvocato del soccombente è ridotto del 75 per cento rispetto all'importo spettante (provvede il giudice della causa in cui è stata svolta la prestazione). E se la domanda risulta inammissibile, improponibile o improcedibile, l'importo è dimezzato, ma solo se ricorrono «gravi ed eccezionali ragioni» che il magistrato deve indicare in modo esplicito. Quando il professionista subentra al collega nella difesa del cliente dopo la fase introduttiva del giudizio, può ottenere il compenso per quella di studio della controversia. Ma il giudice conserva la discrezionalità nella liquidazione per evitare abusi nel patrocinio a spese dello Stato. E se in corso di causa si arriva alla conciliazione, al difensore spetta una somma pari a quella prevista per la fase decisionale, au-

mentata di un quarto. Quantificati fra 200 e 500 euro i compensi orari, utilizzati soprattutto nei rapporti con grandi imprese di matrice anglosassone.

**Quattro fasi.** Vanno applicate le tabelle dei giudizi di cognizione per i procedimenti camerali nella revisione delle condizioni di separazione e divorzio e per l'affidamento dei figli nati fuori dal matrimonio. Al curatore del minore le spettanze devono essere riconosciute tenendo conto dei parametri previsti per le procedure e i giudizi in cui è di volta in volta nominato.

Quattro le fasi nella tabella introdotta per l'accertamento nel passivo in fallimento e liquidazione giudiziale: studio della controversia; introduttiva; istruttoria e trattazione; decisionale. Scaglioni di valore e compensi sono quelli previsti davanti al tribunale, ma ridotti del 20 per cento. E i parametri possono a loro volta essere dimezzati nelle controversie sui crediti da lavoro dipendente. Le procedure di sovraindebitamento rientrano per analogia in quelle concorsuali: nella composizione negoziata l'attività nei procedimenti cautelari è liquidata con la relativa tabella e per il resto rientra nell'ordinario stragiudiziale.

**Così le maggiorazioni.** In Cassazione compenso maggiorato per il deposito di memorie di parte entro cinque giorni prima dell'udienza. Idem nel processo amministrativo se è proposto il ricorso incidentale. Incremento del 50 per cento, rispetto allo standard dell'ordinaria fase cautelare collegiale, per l'attività connessa a misure cautelari monocentriche. Ridotto del 50 per cento nella fase decisionale il compenso per l'appello contro l'ordinanza cautelare del Tar. Per il valore della causa in tema di contratti pubblici l'utile effettivo e i profitti attesi si intendono di almeno il 10 per cento del valore dell'appalto. Negli affari stragiudiziali sopra i 520 mila euro il compenso è in una percentuale decrescente rispetto al valore compresa fra il 3 e lo 0,25.



Il testo del decreto su [www.italiagoggi.it/documenti-italiagoggi](http://www.italiagoggi.it/documenti-italiagoggi)

© Riproduzione riservata

### Il decreto in pillole

- I compensi degli avvocati per l'attività giudiziale e stragiudiziale aumentano fino al 5%
- Ridotta la discrezionalità dei giudici: i valori medi possono salire o scendere solo del 50%
- Da liquidare la fase di studio al legale che subentra al collega dopo la fase introduttiva del giudizio
- Riduzione del 75% al difensore del soccombente se la parte è condannata per abuso del processo
- Meno 50% per inammissibilità, improponibilità o improcedibilità della domanda con gravi motivi
- Aumento del 30% se la mediazione o la negoziazione assistita si conclude con un accordo
- Il compenso per la fase decisionale cresce del 25% per la conciliazione in corso di causa
- Tabella ad hoc introdotta per l'accertamento nel passivo in fallimento e liquidazione giudiziale
- In Cassazione spettanze maggiorate per il deposito di memorie di parte
- Ai penalisti nuovi emolumenti su indagini difensive, rito direttissimo e tribunale per i minorenni
- Più 20% per l'attività introduttiva davanti al giudice amministrativo
- Fissato tra 200 e 500 euro l'ora il range dei compensi a tempo per chi assiste grandi imprese

### Legali un'altra volta a congresso entro il prossimo autunno

DI MICHELE DAMIANI

Modernizzazione della giustizia, potenziamento del processo telematico e utilizzo dell'intelligenza artificiale ma anche un richiamo alla centralità dell'avvocato, «che rimane a svolgere un ruolo insostituibile nella tutela dei diritti e per il rispetto della Carta dei diritti dell'uomo, della Costituzione europea e della Costituzione italiana». Questo uno degli obiettivi principali dell'avvocatura italiana, secondo quanto si legge nella mozione approvata al termine del congresso nazionale forense, che si è chiuso sabato 8 ottobre a Lecce. Tra le decisioni prese, anche quella di indire una ulteriore sessione di congresso entro l'autunno del 2023 dedicata all'ordinamento forense.

Oltre ai temi della digitalizzazione, dal congresso sono emersi ulteriori spunti che saranno trattati fino al prossimo appuntamento di categoria; tra questi la «centralità che deve essere prevista pure con la presenza di avvocate e avvocati nel consiglio direttivo della cassazione e nei consigli giudiziari anche con il ricono-

scimento del diritto di voto». Quindi la «difesa, e stabilizzazione, dei presidi di legalità e giustizia, anche con il riconoscimento di 'sedi disagiate', delle sedi distaccate insulari o l'istituzione di nuovi modelli di tribunale per le isole». Grande attenzione, poi deve essere posta «al nodo irrisolto del patrocinio a spese dello stato, da rendere effettivo ed efficiente, e da estendere a negoziazione e mediazione». Sul penale, l'avvocatura chiede che si modifichino vari aspetti della riforma Cartabia, come ad esempio «il doppio grado di giudizio di merito e al giudizio di legittimità, impugnazioni, notificazioni, processo telematico, criteri priorità dell'azione penale e processo in assenza dell'imputato». Sul processo civile, invece, «si sono ribadite le richieste di correzione della riforma recentemente approvata che comprime il diritto di difesa e l'importanza di intervenire su risorse e personale». E anche sulla giustizia tributaria, infine, gli avvocati avanzano la richiesta di una correzione della nuova riforma approvata.

© Riproduzione riservata

In arrivo circolare sul Piao. Palazzo Vidoni punta a estendere il dividendo di efficienza

# P.a., la bolletta leggera paga

## Risparmi destinati a finanziare premi e integrativi

DI FRANCESCO CERISANO

**P**a. arruolate nel risparmio energetico. Per le amministrazioni, centrali e locali, che alleggeriranno la bolletta della luce o del gas si profila la possibilità di utilizzare i risparmi per finanziare la contrattazione integrativa e i premi legati alle performance organizzative e individuali. In pratica, anche il risparmio energetico rientrerebbe tra i criteri per attribuire il cosiddetto "dividendo di efficienza" un istituto introdotto nel 2009 proprio dal ministro della p.a. Renato Brunetta nella sua prima permanenza a palazzo Vidoni.

Secondo quanto risulta a ItaliaOggi la Funzione pubblica è al lavoro su una circolare, attesa per oggi, che dovrebbe invitare gli enti (non si tratterà di un obbligo) a valutare l'inserimento degli obiettivi di risparmio energetico in un'apposita sezione del Piao, il Piano integrato di attività e organizzazio-

ne previsto dal decreto Reclutamento (dl 80/2021) in attuazione del Pnrr, che gli enti sono chiamati ad approvare entro il 31 gennaio di ogni anno e, solo per il 2022, entro il 31 dicembre. Per quest'anno infatti, lo slittamento dei bilanci al 31 agosto ha allungato la deadline per il Piao fino a fine anno, visto che come stabilito dal decreto ministeriale 24 giugno 2022, nel primo anno di applicazione il termine per adottare il Piano viene differito di 120 giorni rispetto a quello dei preventivi.

La circolare fornirà agli enti anche le indicazioni operative per utilizzare il "Portale Piao", la piattaforma, operativa dal 1° luglio e raggiungibile all'indirizzo <http://piao.dfp.gov.it>, in cui gli enti potranno inserire i loro Piani integrati di attività e organizzazione e potranno trasmetterli al Dipartimento della Funzione pubblica per la pubblicazione.

Come già evidenziato (si veda ItaliaOggi del 21 settem-

bre) dal Comitato scientifico per la valutazione dell'impatto delle riforme in materia di capitale umano pubblico (l'organismo, istituito con decreto del ministro Brunetta, per monitorare e valutare gli impatti delle riforme riconducibili al Pnrr) nel suo primo report, la predisposizione del Piao sarà decisiva in vista della realizzazione delle prossime milestone (M1C1-58 e M1C1-59) previste dal Pnrr tra giugno e dicembre 2023.

Per questo il Comitato aveva chiesto alla Funzione pubblica di "rendere il portale Piao accessibile entro la fine del 2022" al fine di agevolare la compilazione per gli enti e assicurare un monitoraggio delle diverse componenti dei Piani integrati. In quest'ottica la circolare in arrivo oggi da palazzo Vidoni dovrebbe anche prevedere un questionario che gli enti tenuti alla compilazione del Piao dovranno compilare online all'interno del Portale.

© Riproduzione riservata

### Efficienza energetica, dal Mite 320 mln agli enti

Dal ministero per la transizione ecologica arriva un Fondo di 320 milioni per finanziare la transizione energetica negli edifici pubblici. È stato firmato l'avviso pubblico che prevede il finanziamento di progetti di efficienza energetica che includano anche iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili negli edifici delle amministrazioni comunali, dell'intero territorio nazionale, attraverso l'acquisto e l'approvvigionamento di beni e servizi tramite il Mercato elettronico della pubblica amministrazione (MePA). La misura interviene a sostegno degli investimenti dei comuni favorendo la transizione verde e contrastando gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi delle forniture energetiche, attraverso il finanziamento di impianti fotovoltaici, impianti solari termici, impianti a pompa di calore per la climatizzazione, chiusure trasparenti con infissi e sistemi di schermatura solare. Una quota pari al 50% delle risorse è riservata agli interventi su edifici situati nei territori delle regioni del Sud. Il finanziamento sarà concesso nella forma del contributo a fondo perduto fino al 100% dei costi. L'avviso è stato trasmesso alla Corte dei conti, ma nelle more della registrazione i comuni potranno iniziare a predisporre i progetti.

© Riproduzione riservata

Mi presento, sono

# eLaborHub

TRA PROFESSIONISTI  
CI INTENDEREMO  
ALLA GRANDE.

Molto più di un  
software paghe

- Elaborazione cedolino
- Gestione vita aziendale dipendente
- Adempimenti fiscali mensili e annuali
- Gestione presenze e giustificativi
- Condivisione Documentazione
- Dati al sicuro, grazie al DB Oracle e Cloud Oracle
- Multiutenza e multidevice
- Interfaccia semplice ed intuitiva
- Flessibile e personalizzabile
- Paghi solo per i cedolini che elabori

scopri di più [www.elaborhub.it](http://www.elaborhub.it) | [elaborhub@teleconsul.it](mailto:elaborhub@teleconsul.it)

TeleConsul

Il 31/12 stop ai bonus beni ordinari e formazione 4.0. Sui beni 4.0 tax credit light nel 2023

# Countdown per gli incentivi 4.0

## Imprese e professionisti devono scegliere quando investire

DI BRUNO PAGAMICI

**C**onto alla rovescia per i bonus del Piano Transizione 4.0. Entro il 31 dicembre 2022 imprese e professionisti dovranno decidere se accelerare gli investimenti per approfittare degli incentivi in scadenza (salvo proroghe) o se realizzare le iniziative nel 2023, ma beneficiando di aliquote agevolate «rimodulate» verso il basso. Le scadenze delle misure agevolative previste entro l'anno riguardano i bonus beni ordinari «non 4.0» e il bonus formazione, mentre sopravvive, seppure con aliquote agevolative ridotte (fino al 2025), il bonus beni materiali 4.0. Per il bonus beni immateriali 4.0 dal 2023 è previsto invece un significativo taglio dell'agevolazione, che scende dal 50% al 20% a fronte dell'investimento ammissibile. Tutto questo, comunque, in attesa delle disposizioni che saranno contenute nella legge di bilancio 2023.

**Bonus beni ordinari non 4.0.** Imprese e professionisti potranno beneficiare del bonus solo per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 (non prenotati nel 2021) ovvero entro il 30 giugno 2023 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 6% del costo, nel limite massimo dei costi ammissibili pari a:

- 2 mln di euro nel caso di beni materiali;
- 1 mln nel caso di beni immateriali.

Nessun credito d'imposta è previsto per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022).

**Bonus beni ordinari non 4.0.** Imprese e professionisti potranno beneficiare del bonus solo per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 (non prenotati nel 2021) ovvero entro il 30 giugno 2023 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione. Il bonus è riconosciuto nella misura del 6% del costo, nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 2 milioni nel caso di beni materiali e di 1 mln per i beni immateriali. Nessun credito d'imposta è previsto per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022).

**Bonus beni materiali 4.0.** Oltre alle aliquote indicate in tabella per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022) fino al 31 di-

Le scadenze dei bonus Transizione 4.0	
Bonus beni ordinari non 4.0	Bonus fino al 31.12.2022 pari al 6% del costo fino a 2 mln di euro per beni materiali e fino a 1 mln per beni immateriali.
Bonus formazione 4.0.	Per progetti avviati dopo 18.05.2022 e fino al 31.12.2022 dalle imprese: - piccole: bonus dal 50% al 70% delle spese (max 300 mila euro annui); - medie: bonus dal 40% al 50% (max 250 mila euro annui)
Bonus beni materiali 4.0	Per investimenti dal 1° gennaio 2023 sono previsti i seguenti bonus ridotti: - 20% (anziché 40%) del costo fino a 2,5 mln di spesa; - 10% (20%) del costo, per spese oltre 2,5 mln fino a 10 mln; - 5% (10%) del costo per spese tra i 10 mln fino a 20 mln.
Bonus beni immateriali 4.0	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 bonus del 20% (anziché 50%) per investimenti fino a 1 mln.

cembre 2025 ovvero entro il 30 giugno 2026 a condizione che entro il 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di ac-

quisizione, va rilevato che nel 2023 scatterà anche la nuova fascia introdotta dall'art. 10 del decreto Sostegni ter secondo cui per la quota superiore a 10 milioni di euro degli investimenti inclusi nel Pnrr diretti alla rea-

lizzazione di obiettivi di transizione ecologica individuati con decreto interministeriale, il bonus verrà riconosciuto nella misura del 5% del costo per investimenti fino a 50 milioni. Pertanto, nel 2023, il bonus sarà ricono-

sciuto nella misura del 5%:

- per la quota superiore a 10 mln e fino a 50 mln per gli investimenti inclusi nel Pnrr con obiettivi di transizione ecologica (da individuarsi con apposito decreto);

- per la quota superiore a 10 mln e fino al limite massimo di 20 mln, per gli investimenti in beni materiali 4.0 diversi dai precedenti.

**Bonus beni immateriali 4.0.** Per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022) fino al 31 dicembre 2023 (ovvero entro il 30 giugno 2024 a condizione che entro il 31 dicembre 2023 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione), la percentuale agevolativa sarà del 20% da calcolarsi su investimenti fino al limite massimo di 1 milione di euro. Per gli investimenti effettuati dall'1/1 al 31/12/2022 il bonus è riconosciuto nella misura del 50% del costo, sempre fino a 1 mln di costi ammissibili.

— © Riproduzione riservata —

## Rifiuti, se a sbagliare è un professionista la buona fede va provata dalla diligenza

Nei casi in cui il soggetto svolga un'attività professionale, può ritenersi inevitabile l'ignoranza della legge penale, solo quando l'agente sia incorso nella trasgressione nonostante si sia attenuto correttamente e con l'ordinaria diligenza all'obbligo di informazione e di conoscenza dei precetti normativi.

Lo ha chiarito la Corte di Cassazione, sezione III, con sentenza n. 33102 dell'8 settembre 2022, avente ad oggetto un caso di export in Egitto di pezzi di ricambio di automobili considerati rifiuti in Dogana in quanto non potevano essere commercializzati e risultati privi di idoneo attestato di revisione.

**Ma v'è di più.** L'obbligo di informazione e di conoscenza dei precetti normativi, posto a carico di tutti i consociati quale esplicitazione dell'ampio dovere di solidarietà sociale e l'accertamento di tale diligenza deve essere particolarmente approfondito per chi esercita professionalmente in un determinato settore un'attività alla quale inerisca la disciplina predisposta dalle norme violate

**La sentenza evidenzia** che già la Corte di merito aveva sottolineato e cioè che la complessità della normativa di riferimento non avesse rilievo nel caso di specie. Infatti le circostanze del fatto non consentivano di poter ipotizzare incertezze, da parte del ricorrente, sulla rilevanza penale di un tentativo di esportazione di beni che, per le loro caratteristiche morfologiche e di conservazione, non potevano che essere qualificabili come rifiuti. A tale conclusione, la

Corte territoriale è pervenuta sul corretto presupposto che il ricorrente, pur non esperto di diritto, fosse soggetto che, in virtù della sua qualifica professionale, nella sua qualità di titolare

di una ditta specializzata nel settore non poteva certamente invocare una ignoranza scusabile della norma penale che disciplina l'attività dallo stesso professionalmente svolta.

**La sentenza ritorna sul tema dell'inevitabilità dell'errore su legge penale o la pretesa buona fede in base alla nota sentenza n. 364 del 1988 della Corte Costituzionale.** Essa non costituisce una causa indiscriminata di scusabilità, ma deriva solo da particolari (e poche) situazioni in cui il predetto errore è inevitabile: Ne consegue che esi-

ste sempre un obbligo incombente su chi svolge attività in un determinato settore di informarsi con molta diligenza sulla normativa esistente e, nel caso di dubbio, di astenersi dal porre in essere la condotta.

**Ciò significa che in tema di rifiuti,** chi opera nel settore, «è gravato dell'obbligo di acquisire informazioni circa la specifica normativa applicabile, sicché, qualora deduca la propria buona fede, non può limitarsi ad affermare di ignorare le previsioni di detta normativa, ma deve dimostrare di aver compiuto tutto quanto poteva per osservare la disposizione violata».

Giorgio Ambrosoli

— © Riproduzione riservata —



Ricambi d'auto

## PNRR E FILIERE

### Banco Bpm stanZIA 2 mld per l'agrifood

Altri due mld di euro di plafond dal mondo bancario a sostegno degli interventi realizzati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): li ha stanziati Banco Bpm per finanziamenti a breve e medio termine, da erogare alle imprese dell'agroalimentare, anche assistiti da garanzie pubbliche. Il supporto alle aziende — realizzato dall'istituto bancario mediante soluzioni e prodotti dedicati a condizioni finanziarie e tecniche particolarmente favorevoli — si concentrerà su energia rinnovabile ed efficientamento delle produzioni (anche di filiera). In particolare, Banco Bpm faciliterà l'accesso delle aziende ai bandi, mediante strumenti dedicati, massimizzando l'effetto dell'intervento pubblico. Il target è favorire gli investimenti in agricoltura, produzioni di filiera (V Bando) e logistica alimentare, agrivoltaico e produzione di biometano, anche in risposta alle attuali difficoltà legate al costo dell'energia.

— © Riproduzione riservata —

## Forum 180. Antonello d'Elia: "Legge 180 e legge 833, una convivenza difficile"

***Da un lato il servizio della 180, nato dalla chiusura dei manicomi, dall'altro quello della 833 nato dalla territorializzazione della sanità; da un lato il servizio che risponde all'utenza grave con le prassi della deistituzionalizzazione, dall'altro quello che risponde alla complessità dei bisogni di una popolazione secondo un modello di stampo medico-sanitario riducendoli a offerta di prestazioni specialistiche. Una convivenza non facile sotto gli stessi tetti di prassi, per tempi, modalità e finalità differenti***

Viene da scomodare le figure retoriche della lingua italiana per farsi una ragione dei tanti pronunciamenti sulla legge 180 ai quali QS, con questo suo forum, concede uno spazio dedicato. Al netto della attuale contingenza politica e del significato che può assumere oggi un dibattito su quella legge mi pare si continui nell'uso della 'parte per il tutto' quando la si invoca per farle dire anche quello che non dice continuando ad attribuirle meriti o colpe quanto meno sproporzionati al suo dettato.

Che, mi si perdoni la pedanteria, riguarda, nell'ordine in cui sono scritti:

1. l'eccezionalità dei trattamenti obbligatori e la regolamentazione degli stessi;
2. le strutture ospedaliere pubbliche funzionalmente collegate, in forma dipartimentale con gli altri servizi e presidi psichiatrici sanitari pubblici territoriali";
3. la chiusura degli ospedali psichiatrici e il passaggio dalle Province alle Regioni dell'assistenza psichiatrica;
4. la depenalizzazione di una condizione che riguarda la sanità e ne interrompe lo storico nesso con la giustizia. Non è poco, anzi, una rivoluzione.

Ma, per farla breve, le critiche che ancora durano a 44 anni da allora, non mi pare tocchino, tranne qualche coriacea eccezione, nessuno dei punti enunciati dalla legge e nemmeno la sua posizione rispetto ai diritti dei malati.

Ad essere sotto accusa è un'epoca, un alone di significati associati a una politicizzazione della società e della psichiatria, l'insofferenza per un passato prossimo ma già rifiutato come intriso della retorica del 'mondo di ieri', un approccio alla salute mentale non confinato alla dimensione biomedica della sofferenza.

Il pensiero critico diventa ideologia (con un'accezione distorta del termine), l'antinosografismo e la messa tra parentesi della malattia mentale invece che posizioni radicate anche in una robusta tradizione filosofica sono agli occhi dei critici segno di sciatteria, improvvisazione e disordine. Le pratiche soggettivanti mirate all'emancipazione e alla inclusione sociale del malato (e dei suoi familiari aggungerei) si volgono in una surrettizia minaccia alla 'scientificità' di una disciplina medica che riconduce all'individuo i suoi disturbi e i trattamenti del caso. Per racchiudere il tutto in un termine, diventato negli anni sospetto, una critica del 'sociale'.

Merito di questo forum potrebbe essere quello di condensare e analizzare più di quattro decenni di riflessioni e posizioni non certo per un esercizio intellettuale (anche se un poco di cultura non guasterebbe visto che persino la psicopatologia ormai non gode di buona fama) ma per porre mano a una situazione di crisi, di disagio, di confusione in cui versa la psichiatria, patendo tutti i mali della sanità pubblica con un aggravante storica significativa.

E, si spera, anche di aiutare a far giustizia di una sequela di formule pregiudiziali come quelle di chi dice di parlare a nome del progresso e della scienza, poco sapendo dell'uno e dell'altra, o di chi cita l'ipotetica antipsichiatria italiana, mai esistita, visto che la riforma ha negato la vecchia istituzione psichiatrica sancendone la fine e proponendone una nuova ma non certo regolamentandone le pratiche che non spettavano né spettano a una legge dello stato.

Con una formula ultra semplificativa, direi che il destino delle pratiche e dei saperi che hanno preceduto e seguito quel 13 maggio del 1978, si è giocato nei sei mesi che hanno separato quella data dall'inclusione della 180 nella legge istitutiva del Sistema Sanitario Nazionale.

L'attuale configurazione dei servizi condensa, in un'unità di luoghi, i CSM e la storia dell'evoluzione ed involuzione della psichiatria italiana negli ormai lunghi anni del post-riforma.

Da un lato il servizio della 180, nato dalla chiusura dei manicomi, dall'altro quello della 833 nato dalla territorializzazione della sanità; da un lato il servizio che risponde all'utenza grave con le prassi della deistituzionalizzazione, dall'altro quello che risponde alla complessità dei bisogni di una popolazione secondo un modello di stampo medico-sanitario riducendoli a offerta di prestazioni specialistiche. Una convivenza non facile sotto gli stessi tetti di prassi, per tempi, modalità e finalità differenti.

L'uscita della psichiatria dalla violenta reclusione manicomiale e il suo ingresso nella sanità pubblica ha senza dubbio collocato i temi della sofferenza mentale nello spazio fisico e simbolico della cura.

Tuttavia, l'assimilazione della psichiatria alle altre discipline mediche, che è diventata scontata con il processo di aziendalizzazione, ha schiacciato il patrimonio accumulato negli anni, non senza errori evitabili e inevitabili, e lo ha reso sempre più invisibile, non descrivibile, non misurabile, non valutabile, quindi, in una logica economicista, non esistente.

Non aver difeso la natura sociale dell'agire psichiatrico istituzionale né aver provveduto ad agganciare con adeguati atti normativi i complessi processi di cura al contesto sociale ha creato le premesse per gli esiti a cui assistiamo. La famigerata integrazione socio-sanitaria è ben presto divenuta uno slogan, i redivivi determinanti sociali della malattia mentale, da poco restituiti a dignità scientifica, una sciccheria per psichiatri esterofili che cinguettano con quegli snob dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Ad oggi ci troviamo di fronte a quelle che potrei definire come tre posizioni dominanti:

- una posizione di conservazione nostalgica e intrisa di 'risentimento' che interpreta il presente in termini apocalittici come degenerazione di un mondo che sfugge e che rievoca la lotta al manicomio e la mancata attuazione della legge come cause della degenerazione di un progetto;
- una posizione di aggiornamento che insegue i tempi ed è convinta di adeguarsi ai mutamenti in corso nella società o ad alcuni passi avanti nella ricerca scientifica prendendo le distanze da modalità di pensiero e da pratiche considerate superate e facendo propria una tendenza al conformismo, al compromesso che pone in discussione nei fatti le conquiste acquisite in precedenza;
- una posizione critica di ammodernamento, che non rinuncia al confronto con le modifiche della società, prende atto di alcuni dei mutamenti della scena contemporanea ma cerca di conservare l'essenziale, scegliendo gli indirizzi di fondo da dare e rinunciando a quanto inevitabilmente consumato dalla storia.

Ci si potrebbe dilungare su ciascuna delle tre opzioni, ma, per brevità va detto che posizioni riferite a questi atteggiamenti possono convivere nelle stesse équipe di lavoro (se sopravvissute alla desertificazione di personale), e persino nello stesso operatore non senza causare sofferenza derivante da conflitti interiori o da dinieghi scissi.

Una condizione con serie conseguenze reali e attuali. Temo che non a tutti sia evidente che Psichiatria Democratica si identifica, e non da ieri, con l'ultima opzione.

Per fare qualche esempio di dialogo tra novità ed invarianze (termine caro a Cavicchi che uso in altro modo):

1. la non mutata validità della critica all'uso retorico e strumentale della scienza;
2. la necessaria centralità della relazione nei luoghi e nei processi di cura;
3. le azioni mirate ad evitare le nuove cronicità iatrogene, legate alla mancanza di continuità relazionale e al sistematico ricorso al ricovero (in genere presso strutture esterne al SSN il cui accreditamento è garanzia solo di correttezza burocratica ma non di qualità terapeutica);
4. il valore della psicoterapia non quale tecnica ma come ruolo del senso e dell'ascolto nei processi di presa in carico di équipe;
5. la difesa contro la medicalizzazione della vita quotidiana e l'acquisizione all'area medico sanitaria della riabilitazione e dell'inclusione lavorativa sottoposte a valutazione, indicazioni e controindicazioni, risultati, secondo un modello a cavallo tra quello biomedico di *assessment* e l'efficienza economicista;
6. il contrasto alle inedite forme di istituzionalizzazione che negano, al di là dei proclami, reale autonomia e rispetto della soggettività delle persone;
7. la ricerca di alternative allo scenario 'difensivo' acuito dalla conflittualità e microconflittualità sociale e istituzionale che orienta l'operato rispetto al pericolo di cadere in configurazioni di reato. Ma su tanti altri temi si potrà e dovrà discutere.

Che non si tratti infatti di un esercizio di stile basti dare uno sguardo ai Piani Regionali di azioni per la Salute Mentale che, a prescindere dai colori politici, ben interpretano, quelle scelte di compromesso che, in nome di una razionalità superiore, finiscono per intaccare non la legge 180 ma il patrimonio di saperi, culture e pratiche che l'hanno seguita.

Una strada peraltro praticata in tutta Italia, persino nell'iconica Trieste, grazie alle autonomie regionali e alla gestione politico-performativa aziendale della sanità e alla congerie di decreti, leggi regionali e circolari che senza toccare il dettato di legge la indirizzano verso altri scenari organizzativi, di senso e operativi.

La mancanza di un'idea di salute, di riflessione sulle difficoltà nella crescita per quanto riguarda l'età evolutiva, di consapevolezza delle dinamiche complesse fra trasformazione e cronicità per i pazienti e le loro famiglie, è oscurata da un pensiero organizzativo che nulla eredita dalle azioni sociali, dalla psicologia di comunità, dalla clinica nella sua accezione migliore.

Nel momento in cui è caduta in crisi un'idea di società composta, in cui la riparazione è parte di una visione condivisa, di scelte di politica sociale e quindi di una progettualità collettiva, si incrina anche un modello di intervento psichiatrico. E il mantra usurato del rapporto pubblico/privato si rivela solo il paravento per interessi lontani da quelli della collettività garantiti dal SSN.

Siamo allora costretti, ci piaccia o no, a riconsiderare il nesso profondo tra psichiatria e società, non per riesumare un facile sociologismo ma per approfondire il legame che riporta le sue pratiche e i suoi fondamenti teorici al contesto sociale.

Non possiamo dimenticare, infatti, che teorie e pratiche psichiatriche hanno tra loro un rapporto complesso e che qualsiasi ipotesi sul funzionamento della mente, dell'uomo e dei suoi comportamenti individuali e sociali quando si traduce in pratica disciplinare deve fare i conti con valutazioni e orientamenti che sono scientifici, ma anche antropologici, filosofici, etici, economici, politici.

Nell'arco di meno di quarant'anni abbiamo assistito ad uno spostamento progressivo da un ruolo custodialistico e da una prassi concentrazionaria (il manicomio) ad una funzione curativa e riparativa ancorata al sociale (la comunità, il territorio), al prevalere del paradigma medico/scientifico (l'ospedale, i farmaci), in una sequenza che non è indifferente rispetto alle scelte di come e dove fare psichiatria e quale orientamento assumere rispetto alla dimensione della cura.

**Antonello d'Elia**

*Presidente di Psichiatria Democratica*

**Leggi gli altri interventi: [Fassari](#), [Cavicchi](#), [Angelozzi](#), [Filippi](#), [Ducci](#), [Fioritti](#), [Pizza](#)**

# Università e Metaverso: un avatar aiuta a scegliere il corso di laurea

È online il primo servizio di orientamento universitario del Metaverso: un avatar a cura di AteneiOnline assisterà gratuitamente i più giovani nella scelta del percorso di studio.

*di Redazione*



Un cappello da laureato, una maglietta bianca e un paio di jeans “virtuali”: è questo il look del nuovo avatar AteneiOnline disponibile da oggi nella piattaforma digitale Roblox, frequentata ogni giorno da centinaia di migliaia di studenti. **Obiettivo primario del nuovo avatar sarà divenire un innovativo punto di contatto tra i giovani utenti del Metaverso e un team di orientatori professionisti specializzati nella formazione universitaria a distanza**, che possa coniugare la complessità della scelta del percorso di studi e gli aspetti ludici tipici delle più popolari piattaforme interattive.

Il settore della formazione universitaria online ha visto negli ultimi 5 anni una crescita del 300%, e dati recenti indicano che un liceale su due considera di avviare il proprio percorso universitario studiando da remoto (dati Anvur / Skuola). In parallelo, gli ultimi anni hanno anche visto un’esplosione in popolarità del cosiddetto “metaverso”: spazi di aggregazione digitali altamente immersivi, spesso caratterizzati da componenti di gioco e da un pubblico di giovane età.

In questo contesto, la decisione del portale [AteneiOnline.it](https://www.ateneionline.it) di avere un nuovo presidio là dove si trovano molti dei propri interlocutori è tanto innovativa quanto logica, e la scelta della piattaforma **Roblox** non è casuale. Incentrata principalmente sul gaming, la piattaforma è oggi tra le più popolari del suo tipo in Italia, forte anche di una community internazionale di quasi 50 milioni di utenti la cui fascia demografica in più rapida crescita è quella che va dai 17 ai 24 anni – ovvero proprio coloro che si accingono a scegliere il proprio percorso post-diploma. **Grazie al nuovo servizio, gratuito e primo nel suo genere in Italia, gli utenti interessati a intraprendere un nuovo percorso di studio potranno ricevere gratuitamente consigli personalizzati da parte di esperti direttamente all’interno della piattaforma.**

AteneiOnline non è **certo** il primo brand a scegliere questa piattaforma per la propria “casa” virtuale: noti brand di moda come Gucci e Vans hanno già scelto Roblox per iniziative di comunicazione di diverso tipo, e gruppi musicali del calibro di Twenty One Pilots hanno recentemente tenuto veri e propri concerti negli spazi digitali offerti dalla piattaforma.

# SMI, Onotri riconfermata alla guida: «Dal nuovo ministro mi aspetto investimenti sul personale»

Guida tutta al femminile per il Sindacato Medici Italiani: Liliana Lora e Fabiola Fini sono le vicesegretarie nazionali. Tra le priorità dello SMI tempi di conciliazione vita/lavoro, la tutela della maternità e dell'handicap, le pari opportunità. «È il momento di un corso di specializzazione in Medicina generale» sottolinea la Onotri

di Francesco Torre



Adottare tutte le iniziative per recuperare e valorizzare il ruolo del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta nell'ambito della riorganizzazione territoriale, assicurando agli stessi la centralità dell'assistenza territoriale. È l'appello che arriva dal **Congresso dello SMI**, il Sindacato Medici Italiani, che si è svolto a Tivoli nel weekend. Al sindacato una guida tutta al femminile: riconfermata segretario **Pina Onotri**, mentre **Liliana Lora** e **Fabiola Fini** sono state elette Vicesegretarie nazionali.

La Onotri ha annunciato una nuova stagione di mobilitazione a difesa di una sanità pubblica ed universale e a difesa dei diritti dei medici quali il diritto ai tempi di **conciliazione vita/lavoro**, **la tutela della maternità e dell'handicap**, il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro per i medici convenzionati, le pari opportunità.

Tra le priorità quella della **carenza di personale**: «Tre milioni di italiani sono senza medico di famiglia perché chi può fugge ed i giovani si guardano bene dallo scegliere la medicina di famiglia come professione» ha detto Onotri che ha a **Sanità Informazione** chiede «incentivi economici e organizzativi per i MMG che scelgono le aree disagiate». Sullo sfondo la questione delle Case di Comunità: secondo la riforma voluta dal ministro Speranza i MMG dovranno dividersi tra studio medico e Case di Comunità. Una soluzione che non piace allo SMI: «Si deve decidere se noi siamo medici che veniamo retribuiti a quota capitaria per prendere in carico il bacino di persone che ci sceglie liberamente o se possiamo anche essere medici a quota oraria che lavorano in strutture aziendali» spiega la Onotri.

## **Dottoressa, il vostro sindacato è in controtendenza con una guida tutta la femminile. Il tema delle pari opportunità tocca anche la sanità?**

«In Italia non si fanno politiche di conciliazione vita – lavoro. **La nostra professione è al femminile, il 60% dei medici è donna**. Per una donna è molto più difficile conciliare vita e lavoro. Negli ordini, nei sindacati, in **Enpam**, le donne sono poco rappresentate. Io credo invece che porre l'accento sulle difficoltà che con la pandemia si sono accentuate è



importate anche per la tenuta del Sistema sanitario. Le dimissioni volontarie nel comparto sanità – sociale sono aumentate del 41%, sono aumentate le dimissioni volontarie di medici ospedalieri e dei medici di famiglia. Alcuni vanno nel privato, altri abbandonano la professione. La difficoltà è diventata enorme: con la pandemia e la carenza di organici il lavoro si è triplicato, tutto questo diventa difficile da conciliare con la vita anche familiare e personale. Per le donne è ancora più difficile perché anche a parità di mansioni i compensi non sono gli stessi. Al ministro uscente avevamo proposto di utilizzare le risorse previste nella **missione 5 del PNRR** per incentivare politiche aziendali sulle pari opportunità anche allargate al campo medico».

## Vi convince la riforma della medicina territoriale con gli MMG che dovranno dividersi tra Casa di Comunità e studio?

«Assolutamente no. **Noi siamo medici a quota capitaria**. Si deve decidere se noi siamo medici che veniamo retribuiti a quota capitaria per prendere in carico il bacino di persone che ci sceglie liberamente o se possiamo anche essere medici a quota oraria che lavorano in strutture aziendali. Su questo bisogna essere assolutamente chiari. Pensare di dare l'assistenza ai nostri pazienti, metà nello studio e metà nella casa di comunità non ha senso. Se un paziente mi sceglie perché ha fiducia in me o perché, banalmente, sono più raggiungibile per quale motivo dovrebbe venirmi a cercare nella casa di comunità. Se invece si vuole che i medici di medicina generale rivolgano la loro prestazione non ai pazienti in carico ma a coloro che affluiscono alla casa di comunità si può anche trovare la soluzione ma va cambiato il contratto e ridiscusso tutto».

## Dal nuovo ministro si aspetta un cambiamento?



«Mi aspetto la volontà di investimento sul personale perché utilizzare i **fondi del PNRR** solo per fare un restyling edilizio non va bene. Possiamo costruire Case di comunità e ospedali ma se non abbiamo il motore che fa funzionare la struttura cosa ne facciamo? Mi aspetto che consideri i medici come elemento strutturale del sistema per poi investire sulla formazione e sugli incentivi economici perché siamo i medici peggio pagati d'Europa, solo la Grecia li paga meno. Bisogna rendere le condizioni di lavoro accettabili perché ci sono troppe falle sulla filiera organizzativa. **Non si può pretendere da un medico di famiglia**, come è stato fatto, di essere disponibile 12 ore al giorno sette giorni su sette e caricarlo di compiti impropri, né si può chiedere ai medici ospedalieri di

lavorare senza rispettare le dovute pause di riposare. Il diritto al riposo dopo un'attività lavorativa è il diritto di ogni lavoratore».

## A proposito di carenza di personale: interi paesi soprattutto delle aree interne sono senza MMG, e anche nelle grandi aree metropolitane si inizia a percepire questa carenza...

«La forte carenza di MMG si registra soprattutto nelle aree disagiate. Nelle aree metropolitane vengono lasciate prima le zone socialmente più difficili, le periferie. A questo punto **bisognerebbe incentivare i professionisti** ad andare in una determinata zona oppure quando vengono immesse nuove forze lavoro avere chiaro quali sono le zone più scoperte in modo da impedire che ci siano aree di iper concentrazione e altre sguarnite. Per disagiate come le isole, le zone di montagna, le periferie, bisogna prevedere un incentivo economico ma anche organizzativo».

## Purtroppo, continuano le aggressioni al personale sanitario, i più coinvolti gli operatori del Pronto soccorso e le guardie mediche. La legge del 2020 non ha funzionato?

«Direi di no. Noi in tempi addietro, in modo provocatorio, **avevamo chiesto la DASPO per chi aggredisce i sanitari** nell'esercizio delle loro funzioni. La violenza non è mai giustificabile e tollerabile, ma in questo momento storico in cui i servizi ai cittadini sono ridotti e contratti e la gente non trova più risposta alle proprie esigenze,

Martedì 11 OTTOBRE 2022

## Rapporto Gimbe sul Ssn: “Politica dei tagli finita ma il finanziamento del Ssn resta insufficiente. Siamo nel G7 ma spendiamo come i Paesi dell’Europa orientale. Nuovo Governo rimetta la sanità al centro della sua agenda politica”

**Presentato questa mattina a Roma il 5° Rapporto della Fondazione guidata da Nino Cartabellotta traccia un’analisi molto schietta sulla reale situazione della sanità pubblica insieme a un forte richiamo al Governo che verrà per “rimettere la sanità al centro dall’agenda politica, perché il diritto costituzionale alla tutela della salute non può essere ostaggio dell’avvicendamento dei Governi”. E lancia le sue 14 proposte. [IL RAPPORTO](#).**

“Nel febbraio 2020 si è abbattuta come uno tsunami la pandemia di COVID19, che ha confermato tutte le criticità e le contraddizioni di un sistema sanitario molto fragile, in particolare nel capitale umano e nell’assistenza territoriale, oltre che incapace di mettere in atto un’unica catena di comando”.

Parte da qui il 5° Rapporto Gimbe sul Ssn presentato questa mattina a Roma.

Il Rapporto presenta un’analisi molto dettagliata della situazione della sanità italiana e come prassi della Fondazione guidata da Nino Cartabellotta presenta al contempo una serie di proposte per il rilancio della sanità pubblica rivolgendosi espressamente al nuovo Governo in pectore di centro destra.

Ma prima delle proposte Gimbe non manca di mettere nero su bianco le cose che non vanno, proprio a partire dal post pandemia.

“Se inizialmente tutte le forze politiche convergevano sulla necessità di rilanciare il SSN che sembrava finalmente tornato al centro dell’agenda politica, con la fine dell’emergenza – si legge nel Rapporto - la sanità è “rientrata nei ranghi””.

E a dimostrare un rientro nella “normalità” per le politiche sanitarie Gimbe elenca una serie di fatti:

- **Definanziamento pubblico.** Se formalmente la stagione dei tagli alla sanità può ritenersi conclusa (negli anni 2020-2022 il FSN è cresciuto di € 11,2 miliardi, rispetto agli € 8,2 miliardi del decennio 2010-2019), tuttavia, le risorse sono state interamente assorbite dalla pandemia e nel 2022 diverse Regioni rischiano di chiudere con i conti in rosso. Inoltre nel DEF 2022 a fronte di una prevista crescita media annua del PIL nominale del 3,8% nel triennio 2023-2025, la spesa sanitaria si riduce mediamente dello 0,6% per anno e nel 2025 il rapporto spesa sanitaria/PIL precipita al 6,2%, al di sotto dei livelli pre-pandemia. E la Nota di aggiornamento al DEF (NaDEF) lo riduce ulteriormente al 6,1%.

“Nonostante le maggiori risorse investite – ha detto il presidente di Gimbe **Nino Cartabellotta** presentando il Rapporto - il confronto internazionale restituisce risultati simili a quelli dell’era pre-COVID: nel 2021 la spesa sanitaria totale in Italia è sostanzialmente pari alla media OCSE in termini di percentuale di PIL (9,5% vs 9,6%), ma inferiore come spesa pro-capite (\$4.038 vs \$ 4.435). Soprattutto, la spesa pubblica pro-capite nel nostro Paese è ben al di sotto della media OCSE (\$ 3.052 vs \$ 3.488) e in Europa ci collochiamo al 16° posto: ben 15 Paesi investono di più in sanità, con un gap dai \$ 285 della Repubblica Ceca ai \$ 3.299 della Germania”. “Francamente impietoso – commenta il Presidente di Gimbe – il confronto con i paesi del G7 sulla spesa pubblica: dal 2008 siamo fanalino di coda con gap sempre più ampi e oggi divenuti incolmabili”.

- **Ampliamento del “paniere” dei nuovi LEA.** Nonostante le risorse assegnate dalla Legge di Bilancio 2022, ad oggi il cosiddetto “Decreto Tariffe” non è ancora stato pubblicato. Di conseguenza, a quasi sei anni dall’aggiornamento dei LEA, le prestazioni relative alla protesica e alla specialistica ambulatoriale sono esigibili solo nelle Regioni non in Piano di rientro che le finanziano con fondi propri, introducendo un ulteriore elemento di iniquità nel diritto alla tutela della salute
- **Sprechi e inefficienze.** Non è mai stato avviato un piano nazionale per ridurre sprechi e inefficienze.
- **Espansione incontrollata del secondo pilastro.** Il ciclo di audizioni parlamentari avviato nel gennaio 2019 e finalizzato alla riforma della normativa frammentata e incompleta relativa alla sanità integrativa, che negli anni ha favorito l’utilizzo strumentale della defiscalizzazione dei fondi sanitari integrativi a favore di assicurazioni e sanità privata, si è arenato dopo pochi mesi.
- **Governance Stato-Regioni.** L’unica novità degna di nota è l’introduzione da gennaio 2020 del Nuovo Sistema di Garanzia, che ha mandato in soffitta la “griglia LEA”, quale strumento per monitorare l’adempimento delle Regioni ai LEA. Nel contempo però nell’agenda politica è ricomparso il completamento delle istanze di regionalismo differenziato, la cui attuazione non potrà che esasperare le disuguaglianze regionali ed ampliare il divario tra Nord e Sud del Paese.
- **Informazione della popolazione.** Negli anni in cui la pandemia ha monopolizzato l’informazione il quadro è sensibilmente peggiorato per la diffusione di teorie negazioniste e posizioni no-vax che hanno contribuito a deteriorare il rapporto di fiducia tra sanità e cittadini.

**Ma non basta.** Per Gimbe resta anche il problema aperto di una pandemia tutt'altro che conclusa cui si aggiunge l'impatto a lungo termine del long covid e poi il ritardo nell'erogazione di prestazioni chirurgiche, ambulatoriali e di screening non ancora recuperate dalle Regioni nonostante quasi € 1 miliardo di investimenti dedicati e la definizione di un Piano Nazionale per il recupero delle liste di attesa.

Ancora, l'impatto sulla salute mentale, fortemente sotto-diagnosticato in particolare nelle fasce più giovani, fatica a trovare adeguate risposte assistenziali.

Infine, la pandemia ha ulteriormente indebolito il capitale umano del SSN: accanto al numero già molto elevato di pensionamenti di medici ospedalieri e medici di famiglia, il burnout, i licenziamenti volontari e la fuga verso il privato lasciano sempre più scoperti settori chiave della nostra sanità, uno per tutti i Pronto Soccorso.

“In altri termini – sottolinea Gimbe - gli effetti “non acuti” della pandemia costituiscono oggi un'ulteriore determinante che indebolisce il SSN, sia in termini di ritardo nelle prestazioni ordinarie, sia per l'emergenza di nuovi bisogni di salute, sia soprattutto per il depauperamento quantitativo e la demotivazione di professionisti e operatori sanitari”.

**E adesso?** “A fronte di una campagna elettorale che ha trascurato la sanità pubblica, è certo – si legge nel Rapporto - che la prossima legislatura sarà determinante per il destino del SSN: tra gestione della pandemia, attuazione del PNRR, necessità di riforme strutturali, recupero delle prestazioni e gestione ordinaria, è indispensabile rimettere la sanità al centro dall'agenda politica, perché il diritto costituzionale alla tutela della salute non può essere ostaggio dell'avvicendamento dei Governi”.

“E in questo contesto di crisi internazionale – rimarca con forza Gimbe - bisogna tenere i riflettori accesi sul rischio reale per le persone: quello di perdere, lentamente ma inesorabilmente, il modello di un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico, conquista sociale irrinunciabile per l'eguaglianza di tutte le persone”.

In questo quadro sarebbe molto grave “non approfittare della grande opportunità per rilanciarlo offerta dal PNRR, di fatto una last call”.

Per Gimbe in sintesi sono quattro le grandi sfide che deve affrontare sul campo sanitario il nuovo Governo: “l'approccio One Health, il finanziamento pubblico, l'aggiornamento, l'esigibilità e il monitoraggio dei LEA, la governance Stato-Regioni”.

#### **Sfide verso le quali la Fondazione offre le sue proposte divise in 14 punti:**

- **LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE.** Mettere la salute al centro di tutte le decisioni politiche non solo sanitarie, ma anche ambientali, industriali, sociali, economiche e fiscali (health in all).
- **APPROCCIO ONE HEALTH.** Attuare un approccio integrato alla gestione della salute, perché la salute dell'uomo, degli animali, delle piante e dell'ambiente, ecosistemi inclusi, sono strettamente interdipendenti.
- **GOVERNANCE STATO-REGIONI.** Rafforzare le capacità di indirizzo e verifica dello Stato sulle Regioni, nel rispetto delle loro autonomie, per ridurre diseguaglianze, iniquità e sprechi.
- **FINANZIAMENTO PUBBLICO.** Rilanciare il finanziamento pubblico per la sanità in maniera consistente e stabile, al fine di allinearli alla media dei paesi europei.
- **LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA.** Garantire l'uniforme esigibilità dei LEA in tutto il territorio nazionale, il loro aggiornamento continuo e rigoroso monitoraggio, al fine di ridurre le diseguaglianze e rendere rapidamente accessibili le innovazioni.
- **PROGRAMMAZIONE, ORGANIZZAZIONE E INTEGRAZIONE DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI.** Programmare l'offerta di servizi sanitari in relazione ai bisogni di salute della popolazione e renderla disponibile tramite reti integrate che condividono percorsi assistenziali, tecnologie e risorse umane, al fine di superare la dicotomia ospedale-territorio e quella tra assistenza sanitaria e sociale.
- **PERSONALE SANITARIO.** Rilanciare le politiche sul capitale umano in sanità: investire sul personale sanitario, programmare adeguatamente il fabbisogno di medici, specialisti e altri professionisti sanitari, riformare i processi di formazione e valutazione delle competenze, al fine di valorizzare e motivare la colonna portante del SSN.
- **SPRECHI E INEFFICIENZE.** Ridurre gli sprechi e le inefficienze che si annidano a livello politico, organizzativo e professionale, al fine di reinvestire le risorse recuperate in servizi essenziali e vere innovazioni, aumentando il value della spesa sanitaria.
- **RAPPORTO PUBBLICO-PRIVATO.** Disciplinare l'integrazione pubblico-privato secondo i reali bisogni di salute della popolazione e regolamentare la libera professione per evitare diseguaglianze e iniquità di accesso.
- **SANITÀ INTEGRATIVA.** Avviare un riordino legislativo della sanità integrativa al fine di arginare fenomeni di privatizzazione, aumento delle diseguaglianze, derive consumistiche ed erosione di risorse pubbliche.
- **TICKET E DETRAZIONI FISCALI.** Rimodulare ticket e detrazioni fiscali per le spese sanitarie, secondo principi di equità sociale e prove di efficacia di farmaci e prestazioni, al fine di evitare sprechi di denaro pubblico e ridurre il consumismo sanitario.
- **TRANSIZIONE DIGITALE.** Diffondere la cultura digitale e promuovere le competenze tecniche tra professionisti sanitari e cittadini, al fine di massimizzare le potenzialità delle tecnologie digitali e di migliorare accessibilità ed efficienza in sanità e minimizzare le diseguaglianze.
- **INFORMAZIONE AI CITTADINI.** Potenziare l'informazione istituzionale basata sulle migliori evidenze scientifiche, al fine di promuovere sani stili di vita, ridurre il consumismo sanitario, aumentare l'alfabetizzazione sanitaria della popolazione, contrastare le fake news e favorire decisioni informate sulla salute.
- **RICERCA SANITARIA.** Destinare alla ricerca clinica indipendente e alla ricerca sui servizi sanitari un importo pari ad almeno il 2% del fabbisogno sanitario nazionale standard, al fine di produrre evidenze scientifiche per informare scelte e investimenti del SSN.

“A fronte di criticità globali quali crisi economica ed energetica, cambiamenti climatici e pandemia – ha detto in conclusione Cartabellotta – la politica deve saper cogliere le grandi opportunità per rilanciare il SSN: fine della stagione dei tagli alla sanità, PNRR, transizione digitale, approccio *One Health*. Un rilancio che il nostro Paese merita e che, con la collaborazione di tutti gli stakeholder, è in grado di realizzare per garantire il diritto costituzionale alla tutela della salute a tutte le persone. Un diritto fondamentale che,

silenziosamente, si sta trasformando in un privilegio per pochi, lasciando indietro le persone più fragili e svantaggiate. Perché se la Costituzione tutela la salute di tutti, la sanità deve essere per tutti”.

# La Regione richiama i pensionati per spendere i fondi del Pnrr, i “nonni” vitali per gli uffici

SI STA CREANDO UN ELENCO DI “RISERVISTI”

---



di Redazione | 11/10/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Per fermare l'emorragia degli [uffici sempre più deserti](#), la Regione richiama in servizio i pensionati. Servono assolutamente gli "anziani", vecchi conoscitori della macchina burocratica e amministrativa, per spendere i [fondi del Pnrr](#), altrimenti il rischio è che molte risorse debbano già essere restituite alla scadenza del primo step prevista per il 31 dicembre prossimo.

## **Bando per rifiuti PNRR, Regione non presenta progetti, “ora non sprechi proroga”**

---

### **L'elenco delle disponibilità e i compensi**

Il problema è sostanzialmente quello risaputo da tempo: in tanti sono andati in pensione, anche per effetto della “[quota 100](#)” e improvvisamente gli uffici si sono ritrovati sguarniti di professionalità soprattutto tecniche. La conseguenza è stata che per la programmazione della spesa dei fondi del Pnrr molti uffici regionali sono rimasti indietro. I dirigenti di alcuni dipartimenti hanno quindi deciso di richiamare i pensionati per dar loro il ruolo di responsabili del procedimento ed aiutare quindi a dare un'accelerata. Si sta creando un elenco di pensionati che daranno la loro disponibilità al rientro e a loro si attingerà. Per partecipare al bando i pensionati avranno tempo fino al 31 ottobre. Per loro un compenso del 2% dell'opera da portare avanti.

### **Già fatta una figuraccia**

C'è da dire che lo scorso anno, proprio di questi tempi, la Regione Siciliana correva ai ripari per rimediare alla [figuraccia](#) sui [31 progetti idrici](#) da finanziare col Pnrr clamorosamente bocciati e poi [in parte recuperati](#). Per non perdere il treno del Recovery Plan era arriva l'ok all'assunzione di [300 nuovi tecnici](#). E, per aggirare il blocco delle assunzioni, si sono stipulati contratti a tempo determinato di 3 anni, grazie a 42 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione.

### **Chi è stato assunto**

Ad essere stati assunti 32 esperti nel settore economico-finanziario (di cui 20 alla Regione e 12 nei Comuni); 5 professionisti di pianificazione e gestione (tutti per la Regione); 48 esperti nel settore amministrativo (di cui 18 nei Comuni) e 215 tecnici

(di cui 75 alla Regione e 140 nei Comuni). Si tratta di una iniezione di competenze necessaria anche alla luce di una macchina amministrativa ridotta ormai al lumicino, costretta ad accorpare gli uffici per garantire a tutti un dirigente, anche laddove si tratta, ad esempio, di più sedi periferiche dei Centri per l'impiego.

## Covid, Burioni positivo al virus: “Il vaccino non protegge come prima”



*Per il virologo "sicuramente però continua a limitare le conseguenze della malattia".*

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

A una settimana dalla somministrazione della sua quarta dose di vaccino, ieri il professor Roberto Burioni ha annunciato di aver contratto Covid-19. Il virologo, in occasione della sua consueta rubrica di informazione scientifica a Che tempo che fa su Rai tre, è apparso in collegamento da casa spiegando di essere positivo al virus.

Lo scorso 15 settembre l'esperto aveva twittato «brutte notizie», condividendo uno studio sulle variante Omicron 4 e 5 che ne conferma «la maggiore contagiosità, la capacità di infettare le persone vaccinate e/o guarite anche da Omicron 1 o 2 e purtroppo è prevedibile anche una maggiore patogenicità».

Nel collegamento di poche ore fa, il virologo ha rassicurato sul suo stato di salute: «Il vaccino non ha più una grande efficacia nella protezione contro l'infezione. Mentre fino alla Delta aveva un'alta efficacia, ora non è più così e io ne sono l'esempio. Sicuramente però continua a limitare le conseguenze della malattia. Come vedete io non sto molto male».

# Adolescenti e Covid, progetto della Città Metropolitana con il Liceo De Cosmi premiato dal ministero

Ha ottenuto il certificato di "Buona pratica" da parte del ministero dell'Interno



L'ingresso dell'istituto De Cosmi

Ascolta questo articolo ora...

Un progetto realizzato in collaborazione tra la Città Metropolitana di Palermo e un liceo del capoluogo durante la pandemia che ha messo in luce i sentimenti degli studenti, costretti a stare in casa in uno dei momenti di maggiore socialità della vita, ha ottenuto il certificato di "Buona pratica" da parte del ministero dell'Interno. L'iniziativa è stata realizzata dall'area Politiche del lavoro e Pari opportunità della Città Metropolitana con la supervisione della responsabile del servizio Rita Calascibetta e del dirigente dell'area Sviluppo economico Filippo Spallina.

Il progetto "Adolescenti e Covid" nel 2020, portato avanti con il liceo delle Scienze Umane De Cosmi, ha tratto spunto dalla constatazione che l'emergenza pandemica è stata particolarmente penalizzante per gli adolescenti, rimasti in casa nell'età della massima socializzazione: separati da amici, compagni di scuola e docenti e costretti a reiventare nuovi modi di relazione. L'intervento si è sviluppato attraverso incontri in Dad destinati agli studenti della 5G del liceo, al fine di dare la possibilità ai ragazzi di esprimere il particolare vissuto del periodo pandemico relazionandosi con i compagni e con il tutor di riferimento, e con la somministrazione di un apposito questionario ai ragazzi di diverse classi per raccogliere una serie di informazioni utili ad orientare al meglio le politiche giovanili. Organizzati quattro incontri in didattica a distanza della durata di tre ore ciascuno, nel corso dei quali i ragazzi della classe scelta per il progetto hanno avuto la possibilità di esprimere liberamente i propri pensieri e stati d'animo (solitudine) ed è stato possibile analizzare con attenzione i problemi emersi durante il lockdown.

Ascolta questo articolo...

"Gli incontri hanno offerto ai ragazzi indicazioni utili ad elaborare le emozioni e a sviluppare una sempre maggior consapevolezza su questi temi, nonché a costruire abitudini e stili di vita equilibrati, valorizzando la propria autonomia", spiega in una nota la Città Metropolitana di Palermo. Attraverso il questionario, invece, si è provato a conoscere come sono cambiate le abitudini degli studenti durante la pandemia: somministrato il questionario "La vita ai tempi del Covid-19" a 193 studenti di età media di 17. In questo modo è stato possibile avere un quadro realistico delle situazioni vissute e delle emozioni provate dai ragazzi. "I dati raccolti, che hanno fotografato spaccati di vita reale, sono stati quindi analizzati dal servizio Politiche del lavoro, Pari opportunità e Alternanza scuola-lavoro della Città Metropolitana di Palermo che ha così potuto orientare le politiche post-pandemiche nella direzione del sostegno e valorizzazione dei processi di crescita, nonché della creazione di nuove opportunità di socialità e condivisione", conclude la nota.

# Giornata della Salute mentale, Lazzari (CNOP): «Pandemia ha messo a dura prova i giovani, bonus psicologo offre risposte»

«I giovani hanno rotto il tabù di rivolgersi allo psicologo: secondo una recente indagine 8 su 10 lo ritengono utile e 7 su 10 se potessero ci andrebbero. La scrinante è che non tutti se lo possono permettere»

*di Redazione*



«I giovani hanno rotto il tabù di rivolgersi allo psicologo: secondo una recente indagine 8 su 10 lo ritengono utile e 7 su 10 se potessero ci andrebbero. La scrinante è che non tutti se lo possono permettere». Così **David Lazzari**, presidente nazionale dell'Ordine degli Psicologi in occasione della Giornata mondiale della salute mentale che si celebra oggi.

«Nel 70% dei consultori familiari non ci sono psicologi. I servizi di salute mentale si occupano solo delle tematiche più gravi. Ma i giovani vogliono qualcuno che li aiuti, li guidi e non che li curi. Lo psicologo serve soprattutto per promuovere le risorse e aiutare lo sviluppo».

Sul piano del malessere psicologico, «la pandemia ha messo a dura prova in particolare i giovani: sono praticamente esplose le situazioni di disagio giovanile, amplificando un trend che è in corso da tanto tempo».

I numeri della 'pandemia di disagio' all'interno della pandemia virale «sono decisamente alti: alcune indagini indicano anche forme di malessere per un giovane su due», sottolinea Lazzari.

Per il presidente Cnop fondamentale è «promuovere la resilienza. Serve poi prevedere nella scuola e nei servizi sanitari momenti per intercettare precocemente il disagio e per offrire sostegno. E, quando serve, anche la terapia. Se il bonus psicologo ha avuto centinaia di migliaia di richieste, è perché offre risposte che nel pubblico sono molto carenti. Ma il tema, ripeto, non può essere trattato solo a valle, nel potenziare le cure, ma deve essere affrontato anche a monte, incentivando modalità utili, come la resilienza appunto, alla stregua di quello che si fa per gli stili di vita per il benessere fisico». La resilienza è utile su due piani: «Sia per fare in modo che le persone che vanno incontro a difficoltà arrivino preparate, sia per aiutare le persone che hanno già vissuto una situazione stressante a recuperare», precisa Lazzari.

# Corsa delle Professioni Sanitarie 2022: la salute corre per Unicef

In più di 100 al Parco di Monza per l'evento organizzato dall'Ordine TSRM e PSTRP di Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza Brianza e Sondrio. Il Presidente dell'Ordine Diego Catania: «Siamo la forza del SSN, ora ci presentiamo alla cittadinanza»

di Redazione



Si è svolta ieri, **domenica 9 ottobre**, nella cornice del Parco di Monza, la Corsa delle Professioni Sanitarie 2022, una camminata a passo libero organizzata dall'**Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione (TSRM e PSTRP) di Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza Brianza e Sondrio**, a supporto del Comitato Provinciale di Monza e Brianza per Unicef. La manifestazione, nonostante il tempo inclemente, ha registrato più di 100 partecipanti fra iscritti agli Ordini TSRM e PSTRP territoriali e popolazione, che hanno completato insieme un anello di 5 km lungo i sentieri naturalistici del Parco.

«Credo che occasioni come queste, in cui l'istituzione si apre al pubblico in una veste informale e inedita, debbano essere valorizzate il più possibile – ha commentato **Diego Catania**, Presidente dell'Ordine, nel suo discorso ai partecipanti –. È un modo per raccontare la nostra realtà, piena di sfaccettature e competenze diverse, ma compatta e coesa. Gli oltre 18.000 iscritti all'Ordine sono attivi ogni giorno nelle corsie degli ospedali, nei centri di riabilitazione, nei laboratori, nelle residenze sociosanitarie e ovunque le loro competenze siano richieste. L'obiettivo è adesso quello di 'presentarci' e di 'farci presenti' alla cittadinanza: siamo qui, pronti a offrire una presa in carico completa e multiprofessionale a chiunque richieda il nostro aiuto».

Al cuore dell'evento, dunque, c'è l'attenzione alla salute di tutti, anche e soprattutto dei più deboli. Il ricavato dell'iniziativa, infatti, sarà interamente devoluto alla Campagna internazionale contro la malnutrizione infantile 2022, promossa da Unicef per fronteggiare una condizione assai diffusa e talvolta, purtroppo, dalle conseguenze fatali. La Presidente del Comitato provinciale di Monza e Brianza per Unicef, **Maria Luisa Sironi**, ha rimarcato la gravità e l'urgenza del problema: «Le offerte raccolte nel corso dell'evento andranno a supportare le terapie salvavita per i bambini che soffrono di malnutrizione: un'emergenza silenziosa che miete una vittima ogni 15 secondi, spesso prima che possa raggiungere il quinto anno di età. Ringrazio l'Ordine per aver scelto di contrastare questa gravissima problematica con l'iniziativa di oggi, lanciando un messaggio che unisce salute, sport e solidarietà, valori al centro della Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza».

# Conferma di un manager Asp diventa caso politico, “Forza Italia deve avere assessorato alla Salute”

L'ATTACCO DEL DEPUTATO ARS GENNUSO AL DIRETTORE FICARRA

---



di Redazione | 11/10/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' bufera politica dopo la decisione del direttore generale dell'[Asp di Siracusa](#) di confermare Salvatore Lombardo a capo della direzione amministrativa dell'[azienda sanitaria](#). L'annuncio è stato dello stesso [manager](#) dell'Asp aretusea, Salvatore Lucio Ficarra, per il quale la conferma è giunta "dopo un periodo di due mesi nel quale Lombardo era stato nominato in via provvisoria".

## **Lo scontro sulla conferma di Lombardo**

Una scelta fortemente contestata da Riccardo Gennuso, neo deputato regionale di Forza Italia in attesa, però, della conclusione delle verifiche nelle 43 sezioni di Siracusa, che ritiene uno “scivolone” la decisione di Ficarra, che, secondo l'esponente politico azzurro, avrebbe agito, “contravvenendo alle leggi di marzo e maggio scorso che hanno sancito il congelamento dei direttori generali e commissari delle Asp sulle nomine, ha firmato la delibera numero 1281 del 3 ottobre scorso dove indica per i prossimi tre anni il direttore amministrativo dell'Asp di Siracusa, nella figura del dottor Salvatore Lombardo, su istanza dell'interessato”.

## **Assessorato Salute spetta a Forza Italia**

Una presa di posizione, quella di Riccardo Gennuso, che rinfocola la richiesta del suo partito di avere la casella dell'assessorato regionale alla Salute.

“Occorre smilitarizzare la Sanità in Sicilia e dice bene il presidente Gianfranco Micciché che in futuro l'assessorato deve andare a Forza Italia, a garanzia della salute di tutti i cittadini siciliani” afferma Riccardo Gennuso, che insiste sull'intempestività della scelta di Ficarra, “a poco più di due mesi dalla scadenza del suo mandato”

---

Leggi Anche:

**Risiko nella sanità, l'Asp nomina 4 direttori delle Unità operative complesse**

---

## **“C’è un suggeritore”**

“Non mi sembra eticamente corretto quanto accaduto all’Asp di Siracusa – aggiunge Gennuso – piazzare la ‘bandierina’ con un governo già scaduto che dovrebbe occuparsi soltanto dell’ordinaria amministrazione. Ficarra che fra due mesi andrà via, ha impegnato l’azienda sanitaria locale in un ruolo delicatissimo, fino all’agosto del 2025. Forse potrebbe esserci la mano di un suggeritore, perché l’Asp di Siracusa per 2 anni è rimasta senza il direttore amministrativo. Ne parlerò con il presidente della Regione Schifani che dovrà programmare la Sanità per i prossimi cinque anni e di procedere alla revoca della nomina di Siracusa che ha violato le leggi dell’Assemblea regionale”.

# La Regione richiama i pensionati per spendere i fondi del Pnrr, i “nonni” vitali per gli uffici

SI STA CREANDO UN ELENCO DI “RISERVISTI”



di Redazione | 11/10/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Per fermare l'emorragia degli [uffici sempre più deserti](#), la Regione richiama in servizio i pensionati. Servono assolutamente gli "anziani", vecchi conoscitori della macchina burocratica e amministrativa, per spendere i [fondi del Pnrr](#), altrimenti il rischio è che molte risorse debbano già essere restituite alla scadenza del primo step prevista per il 31 dicembre prossimo.

## **Bando per rifiuti PNRR, Regione non presenta progetti, “ora non sprechi proroga”**

---

### **L'elenco delle disponibilità e i compensi**

Il problema è sostanzialmente quello risaputo da tempo: in tanti sono andati in pensione, anche per effetto della “[quota 100](#)” e improvvisamente gli uffici si sono ritrovati sguarniti di professionalità soprattutto tecniche. La conseguenza è stata che per la programmazione della spesa dei fondi del Pnrr molti uffici regionali sono rimasti indietro. I dirigenti di alcuni dipartimenti hanno quindi deciso di richiamare i pensionati per dar loro il ruolo di responsabili del procedimento ed aiutare quindi a dare un'accelerata. Si sta creando un elenco di pensionati che daranno la loro disponibilità al rientro e a loro si attingerà. Per partecipare al bando i pensionati avranno tempo fino al 31 ottobre. Per loro un compenso del 2% dell'opera da portare avanti.

### **Già fatta una figuraccia**

C'è da dire che lo scorso anno, proprio di questi tempi, la Regione Siciliana correva ai ripari per rimediare alla [figuraccia](#) sui [31 progetti idrici](#) da finanziare col Pnrr clamorosamente bocciati e poi [in parte recuperati](#). Per non perdere il treno del Recovery Plan era arriva l'ok all'assunzione di [300 nuovi tecnici](#). E, per aggirare il blocco delle assunzioni, si sono stipulati contratti a tempo determinato di 3 anni, grazie a 42 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione.

### **Chi è stato assunto**

Ad essere stati assunti 32 esperti nel settore economico-finanziario (di cui 20 alla Regione e 12 nei Comuni); 5 professionisti di pianificazione e gestione (tutti per la Regione); 48 esperti nel settore amministrativo (di cui 18 nei Comuni) e 215 tecnici

(di cui 75 alla Regione e 140 nei Comuni). Si tratta di una iniezione di competenze necessaria anche alla luce di una macchina amministrativa ridotta ormai al lumicino, costretta ad accorpare gli uffici per garantire a tutti un dirigente, anche laddove si tratta, ad esempio, di più sedi periferiche dei Centri per l'impiego.

# La denuncia: "Addio verde pubblico tra la Cala e il Castello a Mare"

Ramon La Torre, segretario provinciale di Rifondazione comunista di Palermo: "La scelta contenuta nella convenzione approvata dal consiglio comunale non ci convince affatto". Il nodo dei capannoni del mercato ittico



Foto aerea mercato ittico

Ascolta questo articolo ora...

"Nella seduta consiliare del 7 ottobre è stata decisa la cessione di alcune aree comunali alle competenze dell'Autorità portuale e quindi anche la cessione dei capannoni del mercato ittico a titolo gratuito. In cambio l'Autorità Portuale ristrutturerà i capannoni e li presterà al comune per restituirli alla funzione di mercato ittico. Nella convenzione non è specificato per quanto tempo né se per il solo uso pattuito". E' quanto dice Ramon La Torre, segretario provinciale di Rifondazione comunista di Palermo.

"Una scelta che sembrerebbe conveniente ma che prefigura la riproposizione dei disagi sia per gli operatori come anche dei cittadini, essendo il mercato ittico una struttura di carattere industriale ormai completamente staccata dalle funzioni del porto palermitano. Mercato che vedrebbe più interessante e agevole una collocazione più prossima alle grandi vie di comunicazione essendo quello del pesce, un mercato che viaggia su tir e furgoni", dice.

"La scelta contenuta nella convenzione approvata dal consiglio comunale non ci convince affatto in quanto quell'area proprio a ridosso della Cala e dell'area archeologica del Castello a mare è censita nel Piano Particolareggiato del centro storico di Palermo come area da restituire al verde e alla pubblica fruizione, e avrebbe tutti gli elementi per divenire un ulteriore polmone verde con caratteristiche pregevoli - aggiunge -. Ma se gli strumenti di protezione come i piani urbanistici non riescono a salvaguardare i pregi e le prospettive della città allora occorre dare più voce ai cittadini in contrappunto al consiglio comunale, che non è riuscito a salvaguardare interessi pubblici e privati in egual misura. Oggi i temi della protezione e della

"Occorre recuperare la volontà espressa nella Delibera di Giunta del 26 maggio 2021 con cui si istituì l'Urban Center (Casa della Città), anche previsto dalla nuova legge siciliana sul governo del territorio. La Casa della Città (Urban Center) serve proprio a portare a conoscenza e ad istituire un pubblico dibattito attorno ai temi che trasformano la città, cosa di cui si sente un gran bisogno visto la limitatezza di questo consiglio comunale".

# Seggi, sberleffi, ambizioni: il 'Catemoto' non molla



*Il 'ribaltone'. la campagna per il futuro. Mentre gli avversari di 'Scateno'...*

ARS E DINTORNI di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

**Non pensate che sia una nuvola passeggera.** E nemmeno una lieve increspatura nell'ordito del potere. Perché si può amarlo o detestarlo (le mezze misure non sono comprese). Si può considerarlo un profeta politico o una delle tante maschere da consegnare al museo delle cere. Ma una cosa sembra assodata: **Cateno De Luca punta a durare, a esserci, a distillare il Deluchismo** negli anni a venire. Che poi ci riesca è un altro discorso. Tuttavia, lui non si fermerà, con le sue ragioni e con i suoi torti. E' un uomo assetato di riscatto, a caccia di rivincite, e si sente investito di una missione epica. Una ripulita ad alcuni toni inaccettabili ed eventuali autogol degli avversari in campo potrebbero concedergli una seconda occasione.

**Il sentimento di rivalsa, carburante di uno 'Scateno'** che non dorme mai, mangia negli autogrill e manda tutto in diretta social, si è acceso, per esempio, nel post pubblicato appena ieri su Facebook: "A Messina si è chiusa un'era! È arrivato oggi l'esito del procedimento ordinario, avviato d'ufficio, che ha assegnato il terzo seggio per la lista De Luca sindaco di Sicilia decretando l'ingresso al Parlamento siciliano **del consigliere comunale Alessandro De Leo**. Così come avevo preannunciato a giugno 2018 appena appreso l'esito della mia vittoria a sindaco di Messina si è compiuto l'azzeramento della vecchia classe politica che ha fatto le proprie fortune scambiando le istituzioni per un bancomat politico. Ora possiamo affermare che Messina è stata definitivamente liberata".

**E' la chiosa al ribaltone dell'Ars** che abbiamo raccontato. Un 'Catemoto' in sedicesimi che ha provocato l'esclusione di **Luigi Genovese: nome di un certo peso, specialmente nella zona**. E basta dare un'occhiata ai commenti sui social che inneggiano, che palpitano di aficionados festanti, manco avesse segnato la squadra del cuore. Un inedito è la folla, più o meno volatile, che non abbandona il secondo posto e si rifiuta di salire sul carro, peraltro già pienissimo, del vincitore. E sono tutti siciliani affamati, arrabbiati, *Deluchizzati*.

**C'è, infatti, una Sicilia affamata, arrabbiata, Deluchizzata**. Che osserva le manfrine, in casa del centrodestra, sugli assessorati, sugli strapuntini, sui soliti giochini di Palazzo, dove, magari, si finge inimicizia per accedere meglio a una collettiva spartizione. Al contempo, il centrosinistra, offre lo spettacolo di un'agonia politica che avrà bisogno di anni di terapie. E' il potere che crede di avere infinite clessidre a disposizione. Ma questa Sicilia derelitta, in cerca di una terra promessa, non è un fenomeno labile. La fame (purtroppo) ne accrescerà i lamenti e le grida, se non ci saranno risposte. E la speranza che ci siano immediate soluzioni per le domande angosciose della paura di tutti non sembra davvero a portata di mano. **(Roberto Puglisi)**

# Piove un miliardo sulla Sicilia, via libera da Roma all'ultima manovra di Musumeci, ecco cosa prevede

LE NORME PRESENTATE E APPROVATE

---



di Redazione | 11/10/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Era stata una maratona notturna quella dell'Ars nello scorso mese di agosto. Adesso la manovra di variazioni di bilancio, l'ultima del governo Musumeci, passa indenne dal controllo del Consiglio dei Ministri e può considerarsi definitiva e operativa.

Certo le norme regionali sono legge fin dalla loro approvazione e entrano in vigore, ma le decine di impugnativa degli ultimi anni hanno tenuto col fiato sospeso la Sicilia fino a ieri.

---

Leggi Anche:

**Sì alla stabilizzazione degli ex Pip, passa a Roma al terzo tentativo la norma in variazioni di bilancio**

---

Di fatto la norma di variazione mette il sigillo anche alla finanziaria di maggio che vale, nel complesso, circa 20 miliardi di euro solo nel 2022, e 56,4 miliardi di euro nel triennio

Tante le norme approvate ad agosto che adesso sono libere anche dal rischio di ogni eventuale impugnativa. Si va dalle norme di semplificazione normativa a quelle di spesa. Ecco quali sono

**Le semplificazioni per gli eventi dal vivo**

Per tutti gli eventi di carattere culturale che si svolgeranno dalle ore 8.00 alle ore 23.00 e che coinvolgono massimo 1.000 persone sarà necessaria solo la SCIA, in luogo di tutte le certificazioni di requisiti formali. La tematica è stata posta da Re.A.C.T.S. – Rete Assessori alla Cultura, Turismo e Spettacolo, e include circa 150 Comuni siciliani. La normativa nazionale è valida fino al 31 dicembre 2022.

### **Le cooperative di comunità**

E' stata autorizzata per l'anno 2022 la spesa di 100mila euro a favore delle cooperative di comunità. Le cooperative perseguono lo scopo di soddisfare i bisogni della comunità locale, e con lo stanziamento autorizzato avranno anche una somma a disposizione per valorizzare le competenze della popolazione residente, le tradizioni culturali e le risorse territoriali.

### **Sette milioni per l'agricoltura siciliana**

Sette milioni di euro per l'agricoltura siciliana, per andare incontro alle necessità di un comparto messo a dura prova dagli aumenti del carburante e dagli effetti dei cambiamenti climatici. Un contributo per far fronte all'aumento del costo del carburante agricolo.

### **La stabilizzazione dei Pip**

Nella manovra di bilancio è stata approvata una norma che consente [il passaggio dei Pip nel bacino dei dipendenti](#) delle società partecipate della Regione.

### **Fondi per la riqualificazione dei lavoratori**

C'è la conferma per i fondi per la [revisione dell'ordinamento professionale dei regionali](#) ma anche il trattamento pensionistico integrativo con i relativi trattamenti di reversibilità.

## **L'internazionalizzazione delle imprese siciliane**

Proroga per le aziende che hanno interesse a partecipare alle fiere e ai programmi di internazionalizzazione della Regione nell'ambito del programma operativo FESR Sicilia 14-20. Ci sarà tempo fino al 30 giugno 2023.

## **L'Irca e i corsi Ifp**

Approvata anche una semplificazione per il travagliato completamento del CDA dell'Irca e l'inizio dei corsi IFP per la formazione dei giovani che scelgono percorsi formativi professionalizzanti in contemporanea all'anno scolastico.

## **Il settore apistico**

Salgono a 500mila euro le somme destinate al rimborso delle spese sostenute in tutto il 2021 per l'acquisto di prodotti adeguati all'alimentazione di soccorso delle api.

## **La dieta mediterranea**

Stanziati 50mila euro per le attività di promozione e tutela della dieta mediterranea.

## **I consorzi di bonifica e il comparto vitivinicolo**

Sono state sbloccate le assunzioni dei dipendenti dei consorzi di bonifica. Una importante risposta alle esigenze provenienti dal comparto dell'agricoltura. Attenzione anche al comparto viticolo e della ricerca attraverso l'aumento delle giornate lavorative per gli operai specializzati del vivaio regionale Paulsen.

## **I pescherecci siciliani**

L'aula ha anche apprezzato la proposta di prevedere dei benefici economici per i pescherecci siciliani che intervengono nelle operazioni di soccorso dei naufraghi nel Mediterraneo.

## **Aree demaniali aperte ai cittadini**

La Regione ai fini della promozione del turismo all'aria aperta, favorisce il ripristino, lo sviluppo e la fruizione delle aree attrezzate e dei rifugi del demanio forestale, anche ai fini del controllo del territorio in materia di prevenzione degli incendi.

### **Cinquecento mila euro per il Teatro Massimo**

Una boccata d'ossigeno per le casse, asfittiche del teatro Massimo di Palermo. Arrivano 500 mila euro per l'anno 2022.

### **Incrementato il Furs, ammonta ad oltre 6 milioni di euro**

Scongiurato il taglio al Fondo Unico Regionale per la Spettacolo, che non solo ha mantenuto lo stanziamento dell'anno scorso, ma è stato addirittura incrementato di 300 mila euro, per una disponibilità totale di 6 milioni e 800 Mila euro.

### **Centomila euro per le produzioni televisive nel Ragusano**

Centomila mila euro come contributo al libero consorzio comunale di Ragusa per finanziare la produzione e realizzazione di docufiction che raccontino la storia delle comunità montane iblee, ovvero quelle di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, affinché se ne valorizzi il patrimonio storico, architettonico e antropico.

### **Le donne vittime di violenza**

Anche le donne vittime di violenza vengano inserite nei percorsi di protezione attivati dai servizi sociali. Si tratta di un provvedimento che consentirà a queste donne di poter rientrare nei benefici di una legge regionale del 2000 che prevede l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Un segnale concreto di aiuto verso le donne che hanno subito violenza.

## **Istituita borsa di studio in memoria di Lorena Quaranta**

Sala d'Ercole ha anche approvato una norma che istituisce una borsa di studio in favore degli studenti meritevoli delle facoltà di Medicina di Messina in ricordo di Lorena Quaranta, la studentessa favarese specializzanda al policlinico di Messina, vittima di femminicidio.

## **Mezzo milione di euro per la rimozione dell'amianto**

Mezzo milione di euro per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto dai siti di archeologia industriale riconosciuti come beni culturali e dotati di decreto di vincolo.

## **Istituita la Fondazione Calogero Marrone**

L'Assemblea regionale siciliana ha anche istituito la fondazione culturale "Calogero Marrone", l'eroe di origine favarese che, da funzionario del Comune di Varese, salvò la vita a centinaia di ebrei fornendo loro dei documenti d'identità falsi. L'uomo, deceduto nel lager nazista di Dachau e insignito anche del titolo di "Giusto tra le nazioni" sarà ora ricordato anche in Sicilia.

Dalla data di pubblicazione della norma approvata all'Ars, il consiglio comunale di Favara avrà adesso 180 giorni di tempo per approvare lo statuto della fondazione. Secondo quanto previsto, l'ente dovrà essere presieduto dal sindaco pro-tempore della città dell'Agnello pasquale e dovrà avere sede a Favara.

Fra le attività della fondazione ci saranno quelle di ricerca, catalogazione e promozione della figura dell'eroe Calogero Marrone.

# Anello ferroviario, c'è luce in fondo al tunnel iniziato 8 anni fa: "Pronto nel 2024"

Un'ordinanza comunale ha prorogato la chiusura di piazza della Pace, dove si trova il campo base dell'azienda che si sta occupando dei lavori. Dal porto al Politeama fino al cantiere di via Sicilia, ecco quali interventi sono stati fatti e quali ancora devono essere completati



L'ultimo pezzo della galleria Amari-Politeama abbattuto due settimane fa

Ascolta questo articolo ora...

A fine settembre **l'abbattimento dell'ultimo pezzo della galleria Amari-Politeama**, negli stessi giorni l'ordinanza del Comune che proroga la chiusura di piazza della Pace dove c'è il cantiere "Ucciardone" fino al 30 giugno 2024. Ed è proprio il primo semestre 2024 la data prevista per la messa in servizio della linea, secondo quanto indicato da Rfi. Saranno passati 10 anni da quando, nel 2014, iniziarono i lavori che hanno avuto vita tormentata soprattutto a causa delle vicissitudini della Tecnis, l'azienda alla quale in un primo momento era stato affidato l'appalto.

## Dal 2014 a oggi

L'opera, per i quali sono stati investiti circa 150 milioni di euro, è stata commissionata dal Comune di Palermo e attuata da Rfi con la direzione tecnica di Italferr, entrambe società del polo Infrastrutture del Gruppo Fs. Dopo il fallimento della Tecnis, **nell'estate del 2019 è subentrata la D'Agostino costruzioni generali** quando le opere, secondo quanto affermato ai sindacati nel momento del passaggio di consegne, **erano ferme al 20%**. Poi, nonostante il Covid, è arrivata un'accelerata e oggi la chiusura del primo lotto Giachery-Politeama, che consentirà, dunque, di collegare la stazione Notarbartolo a piazza Castelvo, non sembra essere più un miraggio.

Ascolta questo articolo ora...

## I lavori già completati

galleria artificiale Crispi-Amari, che si snocchia su due livelli fino a una profondità di 10 metri dal piano stradale, e della galleria artificiale Crispi-Amari, per un'estensione complessiva in sotterraneo di circa 850 metri". Insomma, non si scaverà più nel tratto cittadino vicino a piazza Castelnuovo, in quella che negli ultimi anni era diventata un po' la trincea simbolo delle opere a rilento in città. "Sono state inoltre completate - aggiungono da Rfi - tutte le opere civili della nuova Fermata Libertà in viale Lazio".



## Il cantiere tra via Sicilia e viale Lazio

Anche se proprio lì dove dovrebbe sorgere la fermata, pare essere tutto in stand-by con l'area di cantiere ancora transennata e materiali lasciati per strada. E' quanto si vede nella foto sotto scattata da Dario Mezzatesta, un residente, che a *PalermoToday* segnala "l'ennesimo stop dei lavori del cantiere dell'anello ferroviario tra via Sicilia e viale Lazio: una storia infinita da oltre 7 anni. I lavori sono fermi dallo scorso mese di luglio". Rfi sostiene che "per il completamento degli impianti e delle relative finiture, il progetto originario è stato adeguato alle recenti normative intervenute" e che "è in corso l'approvvigionamento dei materiali per l'avvio delle attività, programmate in parallelo alle altre lavorazioni che completeranno il tracciato fino a Giachery, secondo il cronoprogramma previsto per il primo lotto".

Ascolta questo articolo ora...





## I lavori in corso

Adesso, spiegano ancora da Rfi, si sta operando nell'area portuale, dove sono in corso gli interventi per completare lo scavo e le opere civili. In più, su tutto il tracciato Giachery-Politeama, compresa la fermata Libertà, si stanno realizzando tutti gli impianti tecnologici di linea, di stazioni e fermate, nonché le finiture dei locali. Rete ferroviaria italiana, inoltre, garantisce che "non è prevista l'apertura di ulteriori cantieri che abbiano impatto sulla viabilità oltre a quelli già in essere, a eccezione di una porzione del parcheggio della fermata Giachery, che sarà utilizzata per la realizzazione di un accesso di emergenza per i vigili del fuoco, ma che non comporta alcuna occupazione stradale".

Ascolta questo articolo ora...





## Il cantiere di piazza della Pace

Un cantiere, come certificato dall'ordinanza comunale dello scorso 22 settembre, rimarrà inoltre quello di piazza della Pace, davanti alla chiesa di Santa Lucia. Lì si trova il campo base della D'Agostino (*nella foto sopra*) con mensa e uffici dell'impresa. Rfi spiega però che, a parte, lo spazio di piazza della Pace, attualmente occupato "non vi saranno, chiusure stradali in tale area" e che gli scavi presenti al momento in zona "sono operati per il cantiere Amap del nuovo collettore fognario della Cala". E a tal proposito aggiunge che "non vi sono interferenze note con la falda di Borgo Vecchio in quanto il cantiere opera a centinaia di metri, e come accennato, sulla zona è in corso la risistemazione fognaria a cura di Amap". Insomma, l'azienda partecipata di Ferrovie dello Stato esclude ogni responsabilità riguardo ai periodici allagamenti di acqua e liquami che si verificano a Borgo Vecchio. Un problema **spesso segnalato dai residenti** e da loro addebitato proprio ad alcune manovre maldestre eseguite durante i lavori per l'anello ferroviario.

## Quando finiranno i lavori

Rfi è certa che l'incognità falda non sarà un ostacolo verso il completamento dell'infrastruttura che darà ulteriore respiro alla mobilità in città. "Il termine di ultimazione delle opere - concludono da Rete ferroviaria italiana - è fissato intorno alla metà del 2023 per le attività di competenza dell'appaltatore, a cui poi seguiranno le attività di verifica e collaudi degli enti preposti alla messa in servizio della linea, prevista entro il primo semestre del 2024". Il tempo dirà se il cronoprogramma sarà rispettato.

# Lavorare 4 giorni: la proposta della "mini settimana" entra nel vivo

Lavorare un'ora in più ogni giorno per stare a casa una giornata in più, a stipendi invariati



Ascolta questo articolo ora...

Intesa Sanpaolo ha avanzato agli impiegati una rimodulazione della settimana lavorativa: lavorare un'ora in più ogni giorno per stare a casa una giornata in più. Il tutto a stipendi invariati. Anche perché la settimana si "accorcia" da 37 ore e mezza a 36. Ma il tempo libero a disposizione dei dipendenti della banca si allunga. È una proposta che fa discutere quella della mini settimana che Intesa Sanpaolo sta prospettando per i propri dipendenti che potranno scegliere, concordandolo con l'azienda, quando prendersi la giornata libera extra.

Tecnicamente il contratto dei bancari già oggi prevede la settimana corta di quattro giorni ma occorre la contrattazione di secondo livello avviata dal gruppo con i sindacati di categoria Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. La nuova organizzazione prevede una giornata di lavoro di 9 ore su 4 giorni ma per ora è stata proposta solo per gli uffici mentre i sindacati vorrebbero che fosse estesa a tutti i lavoratori.

Dopo lo smart working quello della settimana corta è la nuova "rivoluzione" in arrivo per il mondo del lavoro. Nel Regno Unito come in Islanda i primi test parlano di un successo mentre in Portogallo il parlamento ha appena approvato un emendamento che chiede di incentivare la settimana corta. C'è un piano simile anche in Belgio. Il modello della settimana lavorativa di 4 giorni ora potrebbe far breccia anche in Italia nel più importante gruppo bancario tricolore. È l'inizio di una piccola rivoluzione?

## Tragedia a scuola: maestra muore davanti agli alunni



*Siciliana, lavorava in Veneto*

NEL VERONESE di Redazione

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

È morta sotto gli occhi atterriti dei suoi alunni, stroncata da un malore improvviso contro il quale purtroppo, nonostante i soccorsi tempestivi, non c'è stato nulla da fare. E' deceduta così, come riporta l'Arena, in quella scuola che tanto amava e dove tutti la apprezzavano per il suo modo sempre pacato e gentile, Giovanna Fabrica, 44 anni, maestra alla primaria Carlo Ederle di Villa Bartolomea, in provincia di Verona.

## Era originaria di Naro, in provincia di Agrigento

L'insegnante, che era originaria di Naro, nell'Agrigentino, ed abitava a Cerea con il marito Angelo, anche lui docente in un istituto del territorio, era arrivata al Comprensivo Ederle lo scorso anno per il cosiddetto potenziamento oltre che per l'insegnamento di materie curriculari come scienze e geografia. Il malore è avvenuto ieri pomeriggio, poco dopo le 14,

mentre si trovava nell'aula della seconda B, dove aveva appena terminato una delle lezioni del rientro pomeridiano. All'improvviso, dopo aver salutato il maestro di italiano Tommaso De Stefani che avrebbe dovuto tenere le due ore successive, si è accasciata a terra, cadendo in posizione supina, a poca distanza dalla cattedra e dai banchi della prima fila. Immediato l'intervento dell'altro docente che, con coraggio e sangue freddo, senza lasciarsi prendere dal panico e forte di quanto appreso nel corso salvavita che lo scorso anno l'Ic Ederle aveva attivato per tutto il suo personale, ha iniziato a praticare il massaggio cardiaco. Non senza richiamare nel frattempo l'attenzione dei bidelli e di altri insegnanti perché portassero al più presto in aula il defibrillatore in dotazione alla scuola ed accompagnassero fuori i bambini.

Mentre De Stefani ha proseguito per oltre un quarto d'ora tutte le manovre nel tentativo di strappare alla morte la collega, sono arrivati alle Ederle prima un'ambulanza del 118 e subito dopo l'elisoccorso di Verona Emergenza, atterrato nel campo da calcio a poca distanza dall'istituto. Purtroppo, però, dopo un'altra mezz'ora di manovre di rianimazione messe in atto dal personale medico e paramedico, l'insegnante è morta.